ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Venerdì 24 Luglio 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 24 Luglio 1896 — Num. 204

Roma, 23 luglio 1896

Martedì sono finalmente comparsi dinanzi all'Alta Corte di giustizia d'Inghilterra, il dottor Jameson e i suoi cinque compagni, per i quali or sono cinque mesi il tribunale di Bow Street ha riconosciuto il ben fondato delle imputazioni riguardanti l'invasione del Transwaal, inviandoli ad esser giudicati da una sezione del Banco della Regina.

Non ebbero luogo nella attuale circostanza le dimostrazioni di simpatia e di entusiasmo colle quali la popolazione di Londra accompagnò la prima volta al tribunale di Bow Street gli imputati. Essi non si presentano oggi dinanzi all'Alta Corte in veste di trionfatori, ma non pertanto il processo acquista l'importanza d'un grande avvenimento mondano insieme e politico; e per trovare un processo che in fatto di attrattiva e di interesse rassomigli al presente, dicono i giornali inglesi che è duopo risalire a quello famoso di Tichborne.

La ricerca dei biglietti per assistere all'udienza è stata grandissima, e le signore se ne mostrarono specialmente avide; ma al primo giudice d'Inghilterra, lord Russel of Killoven, il quale con altri due giudici del Banco della Regina presiede al processo, non è stato possibile soddisfarne, stante l'angustia dello spazio, che un piccolo numero.

L'accusa è diretta contro il dottor Jameson, amministratore della Compagnia privilegiata dell'Africa Australe; sir John Willoughy, capo della forza di polizia della Compagnia, col. White, col. Grey, mag. Withe e Carlo John Coventry, imputati « di avere nel dicembre 1895, nell'Africa Australe, entro i domini di S. M. la Regina e senza di lei licenza, preparata illegalmente una spedizione militare contro il territorio d'uno Stato amico, cioè la Repubblica Africana del Sud, in offesa delle prescrizioni contenute nella legge del 1870, sugli arruolamenti stranieri ».

Appena entrata la Corte e prima che i giurati prestassero giuramento, l'avvocato Clarke, uno dei sei avvocati che difenderanno Jameson, e uno dei più illustri oratori del foro inglese, domandò alla Corte che venga annullato l'atto d'accusa che egli qualifica di illegale ed ambiguo. La legge del 1870 sulla quale si basa l'atto di accusa non sarebbe, secondo il Clarke, applicabile che all'Inghilterra. Perchè sia applicabile alle colonie è necessario che vi sia stato promulgata nelle forme legali, e l'atto d'accusa dovrebbe recare la prova che la promulgazione è stata fatta.

Gli avvocati della Corona hanno respinto la teoria della difesa, ma la Corte ha rinviato alla prossima seduta il suo responso.

Intanto che questo accadeva nella sala ove tiene le sue udienze il Lord Chief Justice, altri avvenimenti si svolgevano altrove che non possono non esercitare influenza sul processo. La Commissione nominata dall'assemblea legislativa della colonia del Capo di Buona Speranza, per fare un'inchiesta sulla invasione del Transwaal, presentava il risultato delle sue indagini conchiudendo che la Compagnia privilegiata per l'Africa centrale e il suo capo sir Cecil Rhodes hanno abusato delle risorse messe a loro disposizione dagli azionisti per commettere il criminoso tentativo dell'invasione.

La Compagnia privilegiata su questi resultati fu revocato tutti i poteri concessi e mantenuti fin qui a sir Cecil Rhodes, e il ministro delle colonie, Chamberlain, si è affrettato a dare alla Camera dei comuni partecipazione di quella decisione.

In tal modo il Governo inglese del pari che la potente Compagnia hanno fatto onorevole ammenda dinanzi alla Repubblica del Transwaal e al diritto internazionale per la responsabilità incorsa dalla Compagnia per l'opera del suo amministratore, e dal Governo inglese per non essere stato in tempo, malgrado il buon volere, ad impedirne il tentativo d'invasione.

Ora rimane che la magistratura e il giurì inglese dieno il loro giudizio su quella enorme infrazione del diritto pubblico che nello scorso dicembre fu per coinvolgere la Gran Bretagna in una grande guerra.

Noi abbiamo tentato di descrivere altra volta le correnti che attraversano a questo proposito l'opinione pubblica inglese.

Le proteste che i sudditi inglesi della Repubblica del Transwaal elevavano contro il Governo di questa, erano sembrate a molti una favorevole occasione per estendere a tutta l'Africa Australe il dominio dell'Inghilterra. Sir Cecil Rhodes apparve allora a moltissimi come il creatore d'un impero britannico in Africa non meno grande e non meno promettente di quello che l'Inghilterra possiede in Asia.

Ma se il fine poteva piacere a molti, i mezzi dovevano essere sconfessati e riprovati da tutti, e la Sentenza dell'Alta Corte non potrà senza scandalo non ispirarsi a tale riprovazione.

Discussione estiva

I giornali amici del gabinetto hanno sciolto in questi giorni degli inni di laude alla solerzia ed allo spirito di sacrifizio dei deputati, i quali mossi dal sentimento del dovere e da quello della devozione al governo, sono accorsi

Come colombe dal disio chiamate

al dolce sì ma non fresco nido di Montecitorio, in numero tale che non pareva davvero fossimo alla fine di luglio.

Gli elogi in apparenza, erano meritati, ma se dall'apparenza si fosse voluto scendere alla sostanza, se si fosse voluto vedere quale altro contributo personale, oltre a quello della materiale presenza nell'aula, quei deputati davano alla serietà delle deliberazioni parlamentari — oh! allora il discorso avrebbe dovuto essere diverso.

Per persuadersene, bastava assistere ieri all'ultima parte della seduta, quando al semplice sospetto che si potesse protrarre all'indomani, per farla un po' più pacatamente, la discussione del progetto di legge — gravissimo e gravido di pericoli — riguardante la liquidazione del Banco di S. Spirito — la grande maggioranza dei rappresentanti della nazione si alzava urlando e protestando per imporre che si terminasse, bene o male, seduta stante!

Con qual giustizia, Dio buono, con quale decenza, anzi, possono tributarsi delle lodi a gente cosiffatta, che si dimostra capace di affrontare nel cuor dell'estate i più lunghi viaggi e i maggiori disagi, per obbedire al cenno di un ministro, ma si ribella poi, scandalosamente, quando le si chiede che subisca le conseguenze del suo atto, e si rassegni a rimanere alla capitale ventiquattr'ore di più, per risolvere, meno affrettatamente e con meno disinvoltura, i problemi legislativi?

Non deputati erano costoro, ma semplici macchine per votare; e se abbiano, in questi due giorni, votato bene, Dio solo lo sa!

Queste malinconiche riflessioni non ci sono suggerite, come potrebbe supporsi, da un qualunque preconcetto di partigianeria politica.

Lo sconcio di far discutere a stagione inoltrata i problemi legislativi più gravi, non è proprio nè di quest'anno, nè di questo gabinetto. In questa materia, *iliacos intra muros peccatur et extra.* Ma giustizia vuol che si dica che una combinazione di cose, come quella a cui abbiamo assistito ora, non si era data mai.

Mai, noi crediamo, si è visto questo: che in due sole giornate — il 21 e il 22 luglio! — la Camera italiana abbia dovuto:

1. assistere alla presentazione di un gabinetto nuovo;

2. terminare di discutere ed approvare una legge di così grande importanza come quella che istituisce il commissariato civile in Sicilia;

3. intraprendere e terminare, sempre approvando, bene inteso, altri 8 progetti, fra cui quello dell'abolizione del dazio d'uscita degli solfi, che priva l'erario di un contributo di circa tre milioni; quello dell'Università di Napoli che lo aggrava di altri quattro e mezzo; quello del riordinamento della beneficenza di Roma, un altro milione — e quello del Credito fondiario di Santo Spirito che, per dirla alla Guerrazzi, ficca le dita negli occhi alla coscienza, ed entra nelle tasche dei privati, a portar loro via una parte almeno dell'aver loro!

E pazienza tutto questo lavoro si fosse sbrigato con ordine, con calma, in modo da lasciare almeno supporre al pubblico che i legislatori pigliassero volta a volta, delle deliberazioni, per quanto rapide, anche un tantino ragionate!

Ma niente di tutto questo! Bisognava assistere iersera alla discussione del concordato che si vuole imporre ai portatori delle cartelle fondiarie di S. Spirito per persuadersi come, fra tutti quei 270 votanti e vocianti, dieci appena sapessero di che cosa si trattava.

Il ministro guardasigilli e l'on. Tittoni da un lato, l'on. Bonacci, e forse gli on. Imbriani e Pantano dall'altra, s'erano fatta un idea esatta della gravità del problema, e dei danni e dei vantaggi della soluzione proposta. Tutti gli altri, eccettuati forse i deputati di Roma, obbligati per ragioni elettorali, ad interessarsene, urlavano *chiusura*, e votavano palla bianca senza conoscere affatto la portata giuridica, nè quella finanziaria della legge!

Ora, francamente, è questo un modo di procedere pel quale un Parlamento meriti lode, o acquisti credito fra la gente seria?

Gli stranieri al Congresso operaio di Lilla
Il nuovo prestito russo - Varia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*). Per questa sera temonsi gravi incidenti a Lilla in occasione del ricevimento che il Congresso operaio farà ai delegati stranieri quando metteranno piede nella città.

Il *Progrès du Nord* attacca con straordinaria violenza il sindaco di Lilla il quale, mentre si astenne dall'intervenire alla rivista del 14 luglio, si precipiterà incontro ai deputati tedeschi.

« Costoro — dice il *Progrès* — si potranno avvicinare per le loro idee economiche sociali ai collettivisti francesi, ma odiano la Francia. »

Conchiude invitando i patrioti a recarsi a fare una dimostrazione avanti a Liebknecht e compagni al grido di: « Viva l'Alsazia-Lorena! Viva la Francia! »

Questo articolo ha prodotto a Lilla un grande fermento.

Iersera i deputati socialisti Guesde, Jourdes e Boyer fecero una conferenza invitando gli operai a recarsi in massa alla stazione ed è stato pubblicato un violento proclama contro la stampa immonda.

In esso invitansi gli operai a ricevere cordialmente i delegati stranieri, acclamando specialmente Liebknecht il quale nel 1870 protestò, da solo, contro l'annessione dell'Alsazia-Lorena.

Basta: *videbimus infra!*

— La *Libre Parole* si scaglia contro il neo-prestito russo, 1° perchè negoziato da Rothschild ciò che dimostra i sentimenti filosemiti dello czar; 2° perchè è il ventottesimo prestito della Russia alla quale la Francia presto complessivamente sette miliardi.

Il giornale del signor Drumont dice che una visita dello czar in Francia sarebbe insufficiente a pagarlo.

Occorrerebbe invece un trattato formale di alleanza che non si prestasse a dubbie interpretazioni.

— Li Hung Chang ha rinunciato alla visita a Tolone ove gli si stavano preparando delle manovre speciali.

Dicesi che questo cangiamento nel suo itinerario provenne dal fatto che egli non ha visitato i porti degli altri paesi per cui è passato, i militari compresi.

— Il *Petit Journal* annuncia che fra poco scoppierà un grave scandalo finanziario. Si tratterebbe di malversazioni per molti milioni verificatesi in una accreditatissima amministrazione parigina.

Il fidanzamento del Principe di Napoli
(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 23, ore 11 ant. — Il *Pester Lloyd*, riportando la notizia del fidanzamento del Principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro, osserva che pochi hanno prestato fede alla notizia, sebbene questa provenisse da ottima fonte.

Il giornale aggiunge che pare che il Principe di Napoli abbia imparato a conoscere Elena durante le feste per l'incoronazione dello czar, dimostrando subito una viva simpatia per la giovine principessa.

Ritiensi che questa abbraccierà la religione cattolica.

Così il giornale ungherese, ma era detto ed asseverato, non è molto tempo, che la principessa Elena era fidanzata al re di Serbia. (*N. d. R.*)

La Spagna a Cuba
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antim. — (*Jacopo*). — Dopo le recise smentite date a Madrid della disfatta del colonnello Inclan, l'*Heraldo* di Madrid intima al governo di chiedere l'espulsione da Parigi del dottore Betances, rappresentante del governo rivoluzionario di Cuba, accusandolo di comunicare ai giornali di Parigi false notizie del genere di quella.

MADRID, 23. — Si assicura che il ministro della marina abbia intenzione di chiedere alle Cortes un credito straordinario di 160 milioni di *pesetas*, dei quali 24 occorrono pei nuovi incrociatori.

La situazione a Candia

ATENE, 23. — Dispacci dall'isola di Candia confermano la gravità della situazione nella provincia di Erakleion.

LONDRA, 23. — Il *Daily News* ha da Atene che nell'isola di Candia le truppe irregolari turche uccisero 15 cristiani, fra i quali due preti della provincia di Erakleion.

I cristiani massacrarono 6 musulmani.

I serbi di Macedonia
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 23, ore 11 a. — (*L.*) Telegrafano da Belgrado che il ministro degli esteri Novakowitch adoperasi presso la Porta perchè i serbi di Macedonia vengano riconosciuti come nazione.

I suoi passi sono appoggiati dal Governo russo.

Vi è un vivo scambio di lettere sulla questione, fra i Gabinetti di Atene, di Costantinopoli e di Belgrado.

Bande greche in Turchia
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 23, ore 2,10 pomer. — (*L.*) Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Costantinopoli: « Da un telegramma del governatore di Salonicco risulta che in due luoghi differenti passarono sul suolo turco due bande armate composte di greci, forti ognuna di cento uomini.

Il governatore crede di potersi impossessare fra breve delle due bande poichè dispone al confine di truppe sufficienti. »

LONDRA, 23. — L'*Agenzia Reuter* ha da Salonicco: « Una banda di 125 uomini varcò sabato la frontiera greca a Nissero e passò il fiume Milyacmea.

« La banda occupa attualmente Kerdilvaldo. »

Nuovi massacri di armeni

LONDRA, 23. — Il *Times* ha da Costantinopoli che notizie ufficiali da Orfa annunziano essere stati massacrati 25 armeni.

Ancora i nostri prigionieri

Senza l'iniziativa di alcuni deputati, la Camera si sarebbe sciolta ed il governo non avrebbe detto una parola sulla nostra situazione in Africa e sulla sorte riserbata ai nostri prigionieri.

Ai deputati interroganti, come i lettori avranno veduto ieri dal resoconto parlamentare, risposero prima il ministro della guerra on. Pelloux, poi il presidente del Consiglio.

Il ministro della guerra riferendo l'azione spiegata finora dal governo in favore dei prigionieri non ebbe ad esporre grandi cose, e non disse nulla di nuovo. La sola cosa che sia parsa nuova è la difficoltà frapposta alla partenza della carovana governativa di soccorso, difficoltà che non incontrarono nè il conte Versovitz, nè l'inviato pontificio.

Essi, difatti per mezzo di corrieri mandati con sollecitudine, poterono aver ben presto il permesso di avanzare verso l'Harrar, mentre il cav. Nerazzini sta ancora bordeggiando per il mar Rosso, in attesa che il suo *balikerabà* gli mandi dallo Scioa un capo carovana.

Il ministro della guerra ha detto press'a poco il tempo che ci vorrà perchè il carovaniere arrivi e perchè la carovana si metta in moto. Ma ormai, essendosi lasciata passare la stagione propizia, la partenza della carovana non dipende più dall'arrivo del carovaniere.

Dall'Harrar allo Scioa le comunicazioni sono interrotte durante tutta la stagione delle pioggie ed anche per un mese dopo; sicchè sia scegliendo questa strada, sia scegliendo l'altra più diretta dalla costa allo Scioa, e tenuto conto che per l'una bisognerà cambiare i cammelli con muli, e per l'altra i cammelli somali coi cammelli dancali, i soccorsi non potranno arrivare ai prigionieri prima del mese di novembre.

Più pratico è stato il pensiero di fare distribuire denari per mezzo dei rappresentanti delle case commerciali di Aden; e se questo pensiero fosse stato completato dall'altro di mandare sul luogo una persona di fiducia e pratica del paese e in buone relazioni coi capi, i nostri prigionieri avrebbero potuto avere qualche conforto in tempo e nella misura necessaria.

Ma la questione più grave resta sempre la loro liberazione.

L'on. Di Rudinì ha lasciato capire che il Negus pone per condizione al rilascio dei prigionieri la conclusione di un trattato di pace, ed ha soggiunto che sebbene nella pace firmata da un *negus* non abbia troppa fiducia, si lascierebbe piegare a stipularla in considerazione della sorte dei prigionieri, — a condizione però che sia una pace onorevole e non imposta.

Le parole sono buone, e buono sarebbe anche il concetto se il ministero non avesse fatto getto dei mezzi adatti a tradurlo in atto.

L'on. Di Rudinì ha sempre affrettato col desiderio la pace, fin dal giorno in cui prese posto al governo; ed il desiderio era così intenso, in quei primi giorni, che andò incontro, con le sue dichiarazioni alla Camera, a tutte le richieste del Negus.

Allora, l'on. Di Rudinì non faceva troppe difficoltà sulla firma dell'imperatore d'Etiopia, tantochè un piccolo compromesso deve essere stato concluso nel Farrasmai. Fu solo più tardi che le pretese del nostro governo aumentarono, e si volle che fosse nel trattato messa la clausola che il Negus non avrebbe accettato il protettorato di nessun'altra potenza.

Se il Negus avesse accettato questa condizione, non si sarebbe sofisticato sul valore della sua firma. Del resto, è questa una questione molto secondaria, perchè se il presidente del Consiglio è convinto che il trattato non sarà osservato, e in questo è facile riconoscere che è nel vero, poco monta che l'imperatore assuma l'obbligo o non lo assuma.

Ma come si potranno avere i prigionieri se il Negus mette per condizione un trattato di pace, ed il governo italiano vuole in questo trattato condizioni tali che il Negus ha mostrato fermamente di non volere accettare?

A queste difficoltà, il presidente del Consiglio dà una doppia risposta: le istruzioni date al cav. Nerazzini, che sono segrete, ma nel cui effetto egli mostra di avere una gran fiducia, e la minaccia di essere pronto a colpire l'imperatore colla spada degli altri.

Le istruzioni segrete del cav. Nerazzini non possono che riferirsi ad una somma di danaro più o meno grande da offrire qual prezzo di riscatto. Ora questo del danaro è un appetito che noi finiremo collo svegliare nell'animo del Negus e dei suoi capi, a furia di collette e di offerte, poichè in origine essi non hanno mai fatto questione di danaro, e subito dopo il disastro di Adua si sarebbero contentati del meschino prestito di pochi talleri. Ma non sarà mai il danaro che farà tacere il Negus sopra altre condizioni; sarà una condizione aggiunta, per nostro merito, e nulla più.

Quanto alla spada che l'on. Di Rudinì tiene sospesa sul capo di Negus Menelich, sarebbe curioso sapere a qual Dionigi africano appartenga.

Gli esperimenti da noi tentati su questa falsariga hanno avuto sempre un esito tutt'altro che lusinghiero — gli ultimi lo ebbero addirittura disastroso per noi e per i nostri alleati.

D'altra parte questa via non è senza pericoli. Un tempo abbiamo voluto colpire Negus Johannes con la spada d'altri e precisamente con la spada di Negus Menelich che adesso sarebbe il Damocle dell'on. Di Rudinì. Il risultato l'abbiamo veduto in Adua dove i nostri vetterli e le nostre cartuccie spararono contro petti italiani.

L'esperimento ha avuto un epilogo abbastanza tragico, e l'esempio dovrebbe giovare!

Dagli amici!...
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 2,45 pom. — (*Jacopo*). — Il *Gaulois* pubblica anch'esso il suo bravo articolo apologetico sulle opere retrospettive dell'on. Visconti-Venosta.

Riferendosi al volume che già pubblicò il Rothan col titolo *Souvenirs diplomatiques*, il foglio parigino difende la condotta tenuta dall'attuale ministro degli affari esteri verso la Francia quando fu altra volta al potere.

Ricorda che quando la missione del [illegible] in Italia stava per finire, nel 1871, la [illegible] si disponeva a salpare per la Goletta, e che il Rothan ottenne da Visconti-Venosta un contrordine.

Allora Jules Favre intervenne ringraziando con un telegramma nel quale diceva: Sono felice che l'affare della Tunisia sia finito, *e gli interessi francesi siano stati salvati*.

Il *Gaulois* dice che la Francia deve così al Rothan, e può anche aggiungersi, alla condiscendenza del Visconti-Venosta, l'attuale possesso della Tunisia!

Se continuano di questo passo l'onorevole Visconti-Venosta dovrà affrettarsi a gridare agli amici francesi: *Basta per carità!*

Gli hanno fatto merito di non aver avuto parte nella triplice alleanza e questo passi! lo hanno presentato come il difensore delle idee franco-pontificie a proposito di Roma, contro la cui occupazione protestò vivamente, e dove fu quasi a forza trascinato; adesso lo raccomandano come colui che ha aperto ai francesi, fino dal 1871, la strada di Tunisi!

Non resta più che dimostrino come sia stato l'ispiratore dell'ing. Ilg, ed il protettore del signor Mondon presso Menelick nella preparazione della guerra contro gli italiani, ed il servizio allora potrà considerarsi completo.

In verità è proprio il caso di esclamare: *on n'est jamais trahi que par les siens!*

NOTTI ROMANE (1)

NELLA VIA

I.

Voi dormite, mia bella. Nella via,
fantasticando, io veglio;
e, nei miraggi della fantasia,
con un bacio, vi sveglio.

A la finestra, come un'aurora,
voi, repente, apparite,
vermiglia ancor dal sonno, e calda ancora
del letto, donde uscite.

Salve, o Regina!... E mentre il vostro nome,
dolce ripete il cuore,
sento sul labbro il vostro bacio, come
pien di rugiada un fiore.

II.

Roma di notte è sacra. Ei par che aspetti,
Olimpo o paradiso,
l'arrivo degli spirti perfetti,
o degli dei il sorriso.

La luna, in alto, su le cattedrali
aureole azzurre espande.
Le superbe colonne imperiali
han di stelle ghirlande.

Dai parchi che il Seicento fece lieti,
e da le annesse alcove,
vagan profumi di vecchi roseti
e di femine nove.

All'aura molle, che carezza i crini
e i muscoli agitati,
i giganti ed i mostri del Bernini
si addormentan placati.

E, dismesso il cipiglio, al suadente
suon delle campane,
ridon dal marmo i Santi, argutamente,
a le statue pagane.

III.

Passano l'ore. E con alterna mano,
a tocco lento, eguale,
battan sui bronzi e sopra il cuor umano
al tempo il funerale.

Chi dorme? In sonno quanta gente, quale,
ha riposo? Ritrova
L'anima umana, se ripiega l'ale,
se stessa, o si rinnova?

Io fumo. E mentre se ne vanno l'ore
ne la pace infinita,
io negli altri ed in me sento che muore
un qualch'estro di vita.

Quello che l'uomo sotto il sol coltiva,
cade sotto le stelle.
Il fior ch'ei salva da la man furtiva,
solo e non visto ci svelle.

Chi ha riposo nel sonno? Nella notte,
ad ogni ora che fugge,
quante forze, in silenzio, nelle lotte
più ignorate si strugge?

Nelle lotte dell'odio e dell'amore,
intime, senza luce,
che l'uomo non confessa, e in fondo al cuore,
di nascosto conduce?

Pace, fratelli! Se la veglia ha intenso,
e più nel sonno adriama,
in quel che ordisce, in quel che sogna o pensa,
l'essere si consuma.

IV.

Sveglia il silenzio uno stuolo ostr,
a un tratto, in lontananza;
e di sogni la notte addormentata
popola, mentre avanza.

Dove passa la gaia compagnia,
con le dolci canzoni,
par che fioriscan rose su la via
e sorrisi ai balconi.

I mandolini allenan con le note
argentine e sottili,
dall'intimo del cuore, che le emuote,
le voci feminili.

E salgon su nell'aria, come esili
zampilli, e voci e suoni,
alto dicendo gli amorosi invili,
le amorose tenzoni.

Dolci canzoni nella notte! Quanti
ricordi voi svegliate!
e fantasmi di donne, agli occhi innanti,
nell'ombra, suscitate!

Nei ricordi l'amore è più soave,
e più forte il piacere
inebria il sangue! (Accennan de la nave
perduta le bandiere

sul lontano orizzonte; e ancora un grido
l'anima, che si desta,
lancia al passato; e dal sereno lido
rimpiange la tempesta.)

Passano, cantando, intanto, i loro amori,
con crescente diletto,
uomini e donne, dietro i suonatori,
tenendosi a braccetto.

E si perdono i passi, e l'ombre, e i suoni,
lontan lontano, come
si perderan le nostre illusioni
la nostra vita e il nome.

V.

Il sigaro, ch'io fumo, si dissolve
anch'esso, come il resto;
e la cenere sua val bacia polve
di Roma, ch'io calpesto.

De la polve di Roma, ecco, si è fatta
l'Italia, come niente.
Troja in Roma revixit. Ma te gratta,
o Enea, l'itala gente,

e vedrai che Romani! Or non più il Gallo
tira la barba al vecchio
Papirio immoto su l'eburneo stallo;
Ma gli tira l'orecchio!

e per man d'altri barbari le sfide
risolve e le questioni.
Poi contento di poco, non l'uccide,
lo piglia a scapaccioni.

Buona gente la nostra! E dolce in petto
cristiano sangue le scorre.
Non sono, in fine, le vittorie effetto
di spietate camorre

sui deboli, dei forti? In fondo in fondo,
essa pensa ch'è vano
riconquistare un'altra volta il mondo
via con la spada in mano;

e lascia fare agli altri! Soddisfatta,
come d'un terno al lotto,
se dopo una vergogna o una disfatta,
a lei tocchi lo scotto.

Ah... mi par, mentr'io sto a fantasticare,
che il sigaro s'estingua...
Ecco dunque perchè ho le labbra amare,
e mi brucia la lingua.

VI.

Ma tu in silenzio l'acque non più bionde,
o sacro un dì tra i fiumi,
adduci ancora, o Tevere, fra sponde
senza più fior, nè numi;

e, a tratti, lento, come un vecchio armento,
sotto il giogo ti pieghi
dei nuovi ponti, ed all'altrui talento
ti restringi o dispieghi;

mentre l'alte muraglie, come gole
di questurini, a lato,
vegliano, chi se mai la capitale
tenti allagare, irato!

Noi t'appannammo, o fiume, col senile
fiato, l'oro dell'onda;
e ti demmo il color di nostra bile,
[illegible]

Oh allor che scorse nei tuoi flutti sparsi,
dai vandi colli albani,
i nostri primi padri a battezzarsi
cittadini romani;

non così lento e torbido il tuo corso,
come un Lete snodavi,
e [illegible] suicidii sul tuo dorso
boccheggiante portavi!

Scendevi allora libero, selvaggio,
da le lontane terre
come un romano esercito in viaggio
di conquiste e di guerre...

Oh bella, ch'io m'avvio per farti, o fiume,
una lezion di storia,
come se non ne sappian le tue spume
più della mia memoria!

Pardon. Ma poi, che val? Di nostra gente
non sol tu sai e comprendi
la storia antica, ma, più, la recente,
che tutte notti apprendi

dai poveri, dai folli, dagli illusi
che la vita rigetta,
e a te abbandona, cieca, o ad occhi chiusi,
dal ponte di Ripetta.

T'offri il barbaro un giorno un mondo intero
di statue. Ma più scaltro
t'offre l'italo i suoi rejetti... È vero
che non dispone d'altro!

Ei non dispone d'altro, poveretto,
e quel che può, t'affida.
Che farei s'egli è stanco, s'egli è affetto
di smania suicida?

V. Morelli

(1) La *Tribuna* di solito non pubblica mai versi. Ma facciamo [illegible] un'eccezione per questo primo delle *Notti Romane* che il nostro amico [illegible] va preparando per un [illegible] volume, perchè ci pare che nei suoi versi, in fondo, [illegible] quel malessere e quella tristezza che, dopo gli ultimi avvenimenti, è rimasta nel cuore degli [illegible] non pochi all'[illegible]. Questo il fondo, come vedesi, di palpitante attualità. — *Red. R.*

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 23, ore 4,10 pomeridiane. — (*Lando*). Stanotte il vinaio Leopoldo Bettarini, diciannovenne, fu trovato in via San Niccolò steso al suolo intriso di sangue.

Dopo mezzanotte si era recato al caffè della stessa via ove alcuni giovinastri presero a motteggiarlo. Il Bettarini uscì per non fare questioni ma fu seguito nuovamente e ingiuriato, e per ultimo ferito da terribili colpi di coltello all'addome e al braccio.

Venne identificato e arrestato il feritore certo Belisario Bacci, ventunenne. Il ferito è in pericolo di vita.

— Angelo Conti, soldato nel 44° fanteria, qui in licenza, si recava stanotte a Santa Maria Nuova a farsi medicare delle contusioni riportate alla testa e alla faccia. Rifiutandosi di dare le generalità, venne chiamato un agente a cui rivolse ingiurie. Dopo accanita resistenza venne arrestato e condotto in questura.

Le trecciaiuole si agitano

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 22, ore 4,10 pom. — (*Lando*) Ricomincia una parziale agitazione di trecciaiuole.

Da più giorni alcune donne di San Donnino reclamarono presso il municipio di Brozzi, per mancanza di lavoro, contro i fattorini locali che pagherebbero il lavoro a un prezzo inferiore a quello contordato, e distribuirebbero la paglia in altre località.

Oggi 250 trecciaiuole si recavano nuovamente al municipio reclamando il lavoro.

Finora la calma non venne turbata.

Sono sul posto i componenti la Commissione governativa onde comporre le divergenze e procurare che il movimento non si estenda.

Iersera a Signa ebbe luogo una riunione di trecciaiuole per discutere l'istituzione della Cooperativa. L'adunanza, molto disordinata, deliberò una nuova riunione per domenica.

A Malmantile e a San Martino della Palma scioperarono gli sfilatori di paglia.

Tale sciopero non ha grande importanza, trattandosi di lavoro limitato per il tempo e la quantità delle persone impiegate.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegram. particolare)

GENOVA, 23, ore 5,30 pom. — (*Massa*). Luigi Lagomarsino, quarantenne, abitante al vico Salvaghi, dopo un vivacissimo alterco motivato da gelosia, inseguì iersera, armato di coltello, in via Maddalena la propria amante Antonia Malvasia, trentenne, separata dal marito, convivente da parecchi anni col Lagomarsino.

Mentre la donna salvavasi fuggendo, il Lagomarsino venne affrontato da due giovanotti certi fratelli Giambattista e Giuseppe Ottonello che il Lagomarsino sospettava intimi della Malvasia.

Ne seguì una colluttazione terminata coll'omicidio mediante due coltellate del Lagomarsino. Tanto i fratelli Ottonello quanto la Malvasia vennero arrestati nell'abitazione dei primi.

L'autorità sequestrò poche ore dopo il fatto gli indumenti macchiati di sangue: gli Ottonello si protestano innocenti.

— Il bambino Arturo Battaglia, di mesi venti, abitante a Sestri Ponente, mentre trovavasi in casa affidato alla custodia di una sorellina settenne, si appiccò il fuoco al vestitino, si scottò orribilmente e morì poco dopo.

La Regina a Gressoney

GRESSONEY, 22. — La Regina è qui giunta alle ore 22,10, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dal conte Zeno e dai baroni De Peccoz Carlo ed Antonio.

Erano ad ossequiarla il Consiglio comunale, il parroco e numerosa popolazione.

Le diede il benvenuto il sindaco cav. Bieler.

La villa ed i dintorni erano illuminati e sui monti furono accesi falò.

Il Consiglio comunale d'oggi a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 23, ore 4,40 pom. — (*D.*) Stamani si è adunato il nostro Consiglio comunale in importantissima seduta straordinaria.

L'assessore Cordano che presiedeva commemorò con eloquenti parole il compianto senatore Luigi Orlando. E' stata approvata, tra grandi applausi, stando l'intiero Consiglio in piedi, la proposta della Giunta, appoggiata dall'on. Costella, di porre una lapide nell'esterno della palazzotta, posta nell'interno del cantiere, e già abitata dal senatore Orlando, di dare il nome di questi alla piazza prospettante il cantiere stesso, e di riunire nel primo anniversario della sua morte, in una pubblicazione, quanto fu scritto di lui.

Quindi il cav. prof. Giovanni Targioni-Tozzetti, assessore della pubblica istruzione, commemorò con rara eloquenza l'illustre concittadino Ernesto Rossi con un discorso che in varii punti, specie nella chiusa è un vero esempio di lirica forte ed efficace.

Sono state quindi prese importanti deliberazioni tra cui è stato approvato il disegno dell'allacciamento delle acque di Limone, che risolverà l'eterno problema della mancanza d'acqua, facendo aumentare con lievissima spesa, che potrà rientrare con le economie, 150 metri cubi d'acqua, cioè, un quinto dell'attuale durante la stagione estiva.

Riferì con grande chiarezza intorno a questo disegno l'assessore de' lavori cav. Oscar Dalgas, che lo studiò con grande amore recandosi sui luoghi.

Lo appoggiarono anche vari consiglieri della minoranza e il Consiglio lo approvò all'unanimità, elogiando la Giunta che lo propose.

E' stato deliberato di dare il nome di Enrico Cialdini che qui dimorò gli ultimi anni di sua vita e morì all'attuale via del Ponte Nuovo.

Da ultimo procedette all'elezione del presidente e di dodici membri della Commissione amministratrice della Congregazione di carità, ma nonostante due riunioni preparatorie indette dal sindaco Orlando fra tutti i consiglieri della maggioranza e della minoranza, le elezioni stesse non sono risultate oggi definitive.

Ad altra seduta dunque per queste altre importanti deliberazioni.

Per la scuola superiore di agraria di Pisa

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 23, ore 10 ant. — (*Boraccesi*). Una discussione importantissima è stata fatta in questi giorni sollevando nella cittadinanza interesse e commenti vivissimi.

Il senatore E. Faina, in un suo discorso di recente pubblicato, volendo mettere in rilievo la convenienza di utilizzare il patrimonio del monastero di S. Pietro in Perugia per la fondazione di un nuovo istituto agrario, censura le scuole superiori di agraria attualmente esistenti, e rivolge principalmente i suoi strali contro quella di Pisa.

Le accuse enormi ed ingiuste hanno suscitato un movimento di protesta tra gli studiosi.

Il *Corriere Toscano*, giornale locale, si è fatto l'organo di una tale agitazione ed in una serie di articoli ha attaccato il senatore Faina, ribattendo le accuse mosse da lui contro la nostra scuola superiore di agraria e sostenendo opportunamente come nell'interesse generale, cui tutti gli altri locali e particolari debbono subordinarsi, convenga piuttosto migliorare gli istituti attualmente esistenti anzichè crearne dei nuovi che impongono maggiori aggravi, senza corrispondere ai reali bisogni.

La morte del prefetto di Caserta

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 23, ore 2 pom. — Notizie pervenute dai comuni della provincia informano che l'annunzio della morte del comm. Bertagnolli suscitò dovunque grande rammarico.

Giungono alla prefettura innumerevoli telegrammi di condoglianze.

Sono issate bandiere abbrunate, oltre che alla prefettura, nei palazzi della pubblica sicurezza, dell'amministrazione provinciale e del municipio.

La Giunta amministrativa tolse ora la seduta in segno di lutto incaricando il consigliere delegato cav. Germonio di esprimere alla famiglia Bertagnolli i sentimenti di dolore di tutti i componenti.

Gl'impiegati della prefettura spedirono un lungo ed affettuoso telegramma.

Probabilmente la salma del compianto prefetto da Freisach verrà trasportata a Vienna dove trovansi i parenti della vedova.

Bagni e villeggiature

SENIGALLIA, 22. — (*P. Nali*). Ogni giorno lo stabilimento balneare va popolandosi di forestieri, e già la sorridente riviera, dove più liberamente si trovano eretti i casotti, è alla mattina ed alla sera percorsa da bellissime ninfe che tuffansi giocondamente nella limpida acqua.

Quasi ogni sera allo stabilimento allieta il pubblico la eccellente musica del 21° cavalleria (Padova). Nel vasto piazzale, splendidamente illuminato, si ammirano incantevoli muliebri bellezze in eleganti estive *toilettes*, a cui fanno gentile corona non pochi ufficiali di cavalleria.

— Nei giorni 16 e 17 del prossimo agosto avrà luogo in Senigallia l'annunciato concorso di bande musicali per le regioni della Romagna, Marche ed Umbria. Il tempo utile ad inscriversi al concorso, scade il 25 corrente.

I premi assegnati sono: Il primo, lire 200 in oro — Il secondo, lire 150 — Il terzo, lire 100 e lire 50 il quarto. Ogni premio avrà il suo diploma e stendardo.

Il Comitato, dietro richiesta, fornisce gli alloggi per le musiche. La impresa dei bagni e quella del teatro concederanno riduzioni di prezzo.

Concludo dicendovi che la stagione balneare in Senigallia promette di riuscire brillantissima.

Uno sciopero scongiurato

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 23, ore 3 pom. — (*Mer.*) Ieri, essendo vigilia della paga quindicinale, allo stabilimento Jutificio Centurini, vennero consegnati come di consueto i libretti personali alle operaie, ed avendo quelle addette alla filatura riscontrato una diminuzione di tariffa, si adunarono nel piazzale prospiciente allo stabilimento e decisero di non riprendere il lavoro. Infatti nel pomeriggio di ieri, all'ora della rientrata, le filatrici non si presentarono.

Stamani però in seguito ad un colloquio avvenuto fra le filatrici ed il direttore Smith, avendo questi promesso di ripristinare la vecchia tariffa, le operaie hanno tutte quante ripreso tranquillamente il proprio lavoro.

Corriere giudiziario

FRODI ALLE FERROVIE

NAPOLI, 22. — Oggi, proseguendo questo processo, di cui vi ho già ampiamente scritto giorni sono, hanno parlato gli avvocati Tortizzi in difesa di Talice, ed Karichelli in difesa di Bocciolini.

L'avv. Karichelli occupò quasi tutta l'udienza col suo discorso che fu un esame accurato e generale di tutta la causa.

Nella precedente udienza avevano parlato gli avvocati Giovanni Albano e Giuseppe Lell, entrambi di Roma, per i rispettivi clienti, Andalò ed Amatori, e l'avv. Cardinale per Fravali, l'avv. Miranda per Rajola, Villani per Grandi, Maccheriani per Adinolfi, Rota per De Crescenzo.

Domani parlerà l'avv. Vastarini-Cresi che insieme all'avv. Fabrizi, che parlò pel primo, assiste la Società delle ferrovie, e quindi a tutti risponderà l'on. Altobelli.

E domani o sabato terminerà questo processo che dura ormai da venti giorni.

INCIDENTE PER L'ASSOLUZIONE di un fratricida

MESSINA, 23, ore 1,40 pom. — Certo Paolo Salerno, in seguito ad alterco, dopo avere ricevuto un colpo di sedia, uccideva suo fratello Giuseppe, con un colpo di coltello.

I giurati lo hanno assolto.

Dopo la lettura della sentenza, il P. M., indispettito, esclamava:

— Puoi tornare ad uccidere un altro fratello!

I giurati e la difesa protestarono.

In giro per il mondo

Al prof. Bartoli, insegnante fisica nell'Università di Pavia, è occorso recentemente un duplice brutto caso: prima di tutto, è morto; e poi il *Corriere della Sera* lo ha commemorato scambiandolo con Adolfo Bartoli, l'autore della *Storia della letteratura italiana*, morto parecchi anni fa!...

Due colonne di commemorazione a vuoto!...

Sono gli effetti del caldo.

Forse per la stessa ragione l'*Italia del Popolo* di Milano pone Pont St. Martin, dove si sarebbe recata la Regina, in Savoia!...

Forse è per la stessa ragione che...

Ma abbiate prima la pazienza di leggere:

« Augusto di mura, ampio e gagliardo di cuore, degno propaggine della Alma parens Enotria, io vi saluto per l'altezza dello scopo morale e civile che vi collega, con patriottica gara dei meglio, nelle fede operosa del bene.

« E mando la mia più cordiale stretta di mano ai vostri rappresentanti officiali costassù convenuti per far ancora, sorcanando il rispettivo anno scolastico, la vita del Ginnasio Convitto Principe di Napoli, unico istituto d'istruzione secondaria superstite nel Circondario, il cui capoluogo, già culla e faro di civiltà Italo-greca, ora è larva di sè, attibendo invano di cose mediocri.

« L'anima di Pitagora, vero Lucifero di redenzione sociale, vi sorride dal velo essoterico delle sue reincarnazioni simboliche, rivive nei felici germogli dei vostri moderni ideali, e, consegnandovi la lampada della vita e lo scettro del genio, vi conforta a rivendicare, in suo nome, il binomio dell'ingegno e della virtù che niuna tirannide di stola e di spada può macchiare o rapire ai popoli adulti nel culto della libertà, unico bene che distingue dalla morte la vita.

« Questo insueto e festivo spettacolo di due modesti municipi fraternizzanti sotto gli auspici di Pallade Minerva, coronata di alloro e di olivo, ammonisce che dalla pace domestica e della sicurezza esterna degli Stati, sono, al pari dei liberi sociari, vindici e custodi i forti e liberi studii.

Alterius sic
Poscit opem res et conjurat amice. »

Questo discorso non sarebbe altro che il telegramma con cui un regio provveditore agli studi ha risposto a un telegramma inviatogli in occasione di certe pratiche per la riunione di due collegi.

Vedi il giornale il *Calabro* di Catanzaro.

Il caldo opera di questi miracoli.

×

Ragione per cui credo sia necessario parlare di un bravo funzionario, morto recentemente a Saragozza, il quale ha speso tutta una vita al servizio del suo paese.

E' questi Josè Gonzales Prigoyen, morto a 84 anni a Saragozza, di professione boia.

Egli, durante la sua lunghissima carriera, ne aveva *fatti* 192; e, a differenza di altri suoi confratelli, aveva la passione del suo mestiere.

Ora un boia che ci pigli gusto a garottare, o impiccare o decapitare, capirete che non deve essere pei condannati il più piacevole dei carnefici.

Prigoyen lascia due figli, ai quali ha ispirato l'amore dell'arte che onorò il padre loro, ed essi seguono la stessa brillante carriera.

Un fratello di lui fu l'egregio boia di Barcellona; un cugino germano fu reputatissimo carnefice di Valladolid; e il padre di lui, infine, aveva lasciato dolce ricordo di sè facendo l'aiutante del boia di Saragozza.

E' tutta una famiglia dedicata a quell'esercizio e in cui la nobile arte è tradizione e gloria.

Pare anzi che un altro fratello del defunto, seccato di non potere seguire la propria vocazione, si fosse esercitato la prima, che fu anche l'ultima volta, a fare il boia di se stesso, tanto per soddisfare in qualche modo alla sua ardente passione.

×

Il Consiglio di circondario di Orleans aveva emesso, chiudendo l'ultima sessione, un voto in favore della pubblicità delle sue sedute.

La legge non la vietava, secondo parecchi dei membri del Consiglio.

Alla riapertura della sessione, il redattore di un giornale locale, facendosi forte di quel precedente, si è presentato per entrare nella sala delle deliberazioni. Ma l'usciere di servizio non lo ha voluto lasciar passare.

Allora il giornalista manda al presidente dell'assemblea un biglietto, in cui gli ricorda il voto dell'assemblea e chiede di essere ammesso nell'aula.

La cosa è discussa seduta stante, e il Consiglio si pronunzia all'unanimità per l'ammissione del giornalista.

Si oppone soltanto il segretario generale della prefettura. Egli ha un diavolo per capello all'idea della presenza di un giornalista; fa venire una quantità di volumi di diritto amministrativo e dimostra, con la scorta di autori, che la pubblicità delle sedute è vietata.

Ma d'altra parte il Consiglio è unanime: non vuol sentir ragioni; vuole sia ammesso il giornalista.

Il segretario generale allora si ritira, il presidente fa aprire le porte e invitare il giornalista a entrare.

Ma la cosa non è finita qui.

L'usciere di servizio, lui, si oppone all'ingresso del giornalista. Egli ha degli ordini dalla prefettura; non riconosce altri superiori; non le si persuaderà mai a rompere la consegna.

Messo fra il Consiglio e il giornalista, quell'usciere tiene duro. E' impossibile rimuoverlo; pare risoluto anche a opporsi con la forza.

Il giornalista è costretto a ritirarsi, e la cosa pare avrà un seguito innanzi al Parlamento.

Per un usciere!...

×

Uscendo dal gabinetto del dottor X, dove si è recata per un consulto medico, la signora Y depone 10 lire sopra un tavolo.

Il medico, in aria molto impertinente:

— E' pel mio domestico?

La signora, freddamente:

— E' per voi due!

Bichsl.

Piccola Cronaca

Allegria! Allegria!
La miseria scaccia via...
Chi compra biglietti Lotteria!

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Seduta del 23 luglio

Presidenza del presidente **Farini**

Alle ore 3 e 40 si apre la seduta colle solite formalità.

Sono presenti i ministri Di Rudinì, Pelloux, Luzzatti, Gianturco, Prinetti, Costa, Branca, Guicciardini e Codronchi.

×

Il **Presidente** proclama il ballottaggio per la nomina di un commissario nella Commissione permanente di finanze fra i senatori Ricotti e Parenzo che ottennero il maggior numero di voti.

×

Di Rudinì presenta i seguenti progetti di legge:

Approvazione della convenzione tra l'Italia e lo Zanzibar per la concessione degli scali del Benadir.

Proroga al 12 gennaio 1897 dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria.

Provvedimenti per la liquidazione del Credito fondiario del Banco di Santo Spirito.

Sulla beneficenza pubblica per la città di Roma.

Conversione in legge del regio decreto 5 aprile 1896 per l'istituzione di un commissario civile per la Sicilia.

Abolizione del dazio d'uscita dello zolfo e variazioni della tariffa doganale.

Inversione per un decennio delle rendite di opere dotali ed altre fondazioni a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia.

Prega il Senato di voler dichiarare d'urgenza il progetto sull'abolizione del dazio di uscita sugli zolfi e di rinviarlo alla Commissione di finanza.

Prega poi di dichiarare d'urgenza il progetto sul commissariato civile e di rinviarlo all'esame di una speciale Commissione, alla quale potrebbe pure devolversi l'esame del progetto sulle opere dotali.

Raccomanda alla sollecitudine del Senato i progetti sulla beneficenza di Roma e il Banco di Santo Spirito.

L'on. ministro dell'istruzione, **Gianturco**, presenta i seguenti disegni di legge:

Ampliamento, sistemazione ed arredamento dell'Università di Napoli.

Arredamento e miglioramento degli istituti universitari di Torino.

Di questi due disegni di legge il presidente propone il rinvio alla Commissione permanente di finanza.

Brioschi fa notare che i nove progetti di legge oggi presentati sono molto importanti e crede che si offenderebbe il decoro del Senato se si accettasse la discussione di tutti questi progetti di legge.

Propone si discutano solo i progetti di legge pei quali il presidente del Consiglio ha chiesto l'urgenza.

Chiede che venga in proposito interrogato il Senato.

L'on. **Di Rudinì** esamina il concetto informatore dei progetti di legge da lui presentati, e conclude pregando il Senato a voler discutere i progetti sulla beneficenza romana e sul Banco di Santo Spirito, oltre a quelli relativi alla Sicilia.

Rossi A. Parla dei precedenti legislativi del progetto sugli infortuni del lavoro e dichiara che la discussione di tale progetto importerà molto tempo. Poichè è probabilissimo che il progetto sia modificato propone che se ne rimandi a novembre la discussione.

L'on. ministro **Gianturco** si augura che il senatore Brioschi non vorrà insistere nella sua proposta di rinviare a novembre la discussione dei due progetti di legge relativi alle Università di Napoli e di Torino. Si tratta di due progetti urgenti e necessari e che non daranno luogo a lunga discussione.

Prega il Senato di volerne consentire la discussione.

Brioschi deve insistere nella sua proposta di discutere solo i tre progetti sulla Sicilia, malgrado le ragioni addotte, e ciò appunto per l'importanza di quei progetti che esigono discussione.

Discuterebbe volentieri il progetto sull'inchiesta ferroviaria, ma poichè la Camera non ha nominato i suoi commissari, così propone il rinvio a novembre del progetto stesso.

Di Rudinì. Si rimette al Senato; però distingue i progetti di legge in due categorie: quelli indispensabili come mezzi di governo, e quelli che, per quanto necessari, non sono indispensabili.

Prega il senatore Rossi di non insistere nella sua proposta di rinviare gli infortunii; conviene peraltro che se tale progetto non si discutesse, non ne deriverebbe grande danno allo Stato.

Mette però fra i progetti di imprescindibile necessità quelli sul Banco di Santo Spirito e sulla beneficenza romana, ed insiste perchè il Senato voglia discuterli, oltre a quelli riguardanti la Sicilia.

Ad ogni modo, pure facendo appello alla buona volontà del Senato, si rassegnerà al voto che in proposito sarà per emettere.

Quanto all'inchiesta ferroviaria, trova giusta l'osservazione fatta dal senatore Brioschi perchè, ove occorra, il Governo ha tanto potere da ordinare, anche per decreto reale, l'inchiesta, se si ravviserà proprio di assoluta necessità.

Majorana-Calatabiano. Come membro dell'Ufficio centrale che esaminò il progetto degli infortunii non fa alcuna proposta. Ma rispetto al progetto sull'inchiesta ferroviaria, crede che il rinvio significhi reiezione.

Voci. No, no.

Majorana-Calatabiano. Sì; e ciò perchè la proposta di proroga viene dal senatore Brioschi, relatore della maggioranza contraria al progetto. Ora per le stesse considerazioni politiche invocate dal presidente del Consiglio, crede che il Senato debba discutere il progetto. L'inchiesta puramente amministrativa della quale parlò l'on. Di Rudinì, accolla al Governo troppe gravi responsabilità.

Conclude perchè il progetto di legge sia discusso.

Se il Senato lo accetterà come fu proposto l'inchiesta può eseguirsi perchè la Camera potrà convocarsi per nominare i suoi commissari, e se non sarà in numero, la colpa non sarà del Senato.

Guicciardini (ministro). La proposta del rinvio a novembre fatta dal senatore Rossi per la legge degl'infortuni è molto grave. Il punto di dissenso tra il governo e l'ufficio centrale è lieve. Spera che potrà essere eliminato con non lunga discussione; perciò prego il senatore Rossi di non insistere nella sua proposta.

Rossi A. Non comprende il grave significato che avrebbe il rinvio del progetto, a meno che non si creda che il Senato debba approvarlo tal quale. Il punto di dissenso colla Camera è fondamentale, è il perno della legge. Questa deve avere una discussione degna del Senato. Insiste adunque nella sua proposta.

Pres. Pone la questione: Vi è la proposta Rossi di rinviare la discussione del progetto sugli infortunii. Vi è una prima proposta Brioschi di rinviare la discussione del progetto sull'inchiesta ferroviaria. Vi è poi una seconda proposta Brioschi di limitare la discussione ai tre progetti sulla Sicilia.

Brioschi. Dice aver proposto il rinvio della discussione sull'inchiesta ferroviaria a novembre perchè la discussione fatta oggi, secondo lui, è poco che inutile.

L'on. presidente del Consiglio chiede che si discutano anche i progetti sul Banco di Santo Spirito e quello della beneficenza romana. Questi progetti sono molto gravi e avuto riguardo alla votazione che ebbero alla Camera, crede che meritino un lungo studio dal Senato.

E data l'ora del tempo e la non dolce stagione, non si può pretendere che il Senato si applichi a lavori così serii. Però, avuto riguardo alle considerazioni svolte dal presidente del Consiglio acconsente che si faccia la discussione anche di questi due progetti di legge.

Quanto all'inchiesta ferroviaria, ritira la sua proposta.

Di Rudinì. E' sicuro che gli Uffici nei quali si esamineranno i progetti sulla beneficenza di Roma e sul Banco di S. Spirito, presenteranno in breve tempo le loro relazioni. Fa appello al sentimento di dovere del Senato.

Gianturco. Interpreta il silenzio del senatore Brioschi pei due progetti universitari come una adesione perchè essi siano discussi dal Senato. Prega il senatore Brioschi di considerare che alla Commissione permanente di finanza non è devoluto che l'esame ai tre progetti di legge e quindi il suo lavoro è tale da dover essere esaurito in pochi giorni.

Gadda. Prega l'on. Di Rudinì di completare fra i progetti urgenti quello per il porto di Genova che è di assoluta necessità.

Di Rudinì. Si è discusso solo sui progetti oggi stesso presentati e su quelli all'ordine del giorno. Spera che tutti gli altri già pendenti possano discutersi.

Brioschi. Osservo che queste dichiarazioni del presidente del Consiglio, sono in contraddizione colle precedenti. Se si è fatta una selezione tra i diversi progetti di legge, fu appunto in conseguenza di queste dichiarazioni.

Dichiara di ritornare alla sua primitiva proposta, cioè che dei diversi progetti presentati oggi si discutano solamente quelli relativi alla Sicilia.

Di Rudinì. Nelle sue parole non vi fu alcuna contraddizione.

Distinse i progetti d'imprescindibile necessità da quelli che non lo sono.

Fra i primi, ripete, vi sono quelli sulla Sicilia, pel Banco di Santo Spirito, sulla beneficenza di Roma.

Brioschi. Prendendo la parola per l'ultima volta esprime il desiderio che il Senato formuli chiaramente il proprio ordine del giorno per il mese di luglio.

Propone la discussione dei cinque progetti di legge indicati dal presidente del Consiglio e quello relativo al porto di Genova accennato dal senatore Gadda.

Pres. Pone di nuovo la questione dopo l'avvenuta discussione.

Il presidente del Consiglio propone la sospensiva che ha la precedenza, il senatore Brioschi fa una proposta di merito.

Brioschi. Non credo che la proposta del presidente del Consiglio sia una modificazione della sua: sono due proposte diverse.

Vitelleschi. Sembragli che in questa discussione si dimentichi una questione cardinale; non si pensa che prescrivendo delle discussioni affrettate si suppone che il Senato debba tutto approvare senza nessuno emendamento. Questo sistema non si comprende che per qualche legge di estrema urgenza.

Consiglia il Senato a meditare su quello che meglio gli convenga di fare. Non fa alcuna proposta, ma prega il presidente a sottoporre queste sue osservazioni al Senato.

Pres. Non è mio ufficio rispondere all'invocazione fattami dal senatore Vitelleschi. Però è mio ufficio porre la questione. Credo che secondo l'art. 41 del regolamento, la questione posta dal presidente del Consiglio sia sospensiva.

Brioschi non crede che il presidente abbia ragione.

Pres. Credo di averla. (Si ride).

Brioschi. Non insisto.

Voci. Ai voti.

Si passa a votare.

Semmola. Si astiene dal votare sul rinvio del progetto relativo agli infortuni del lavoro.

Nasce un po' di confusione, si fa un po' di rumore, e quindi parla di nuovo l'on.

Di Rudinì. Il Governo si rimette al Senato pel progetto sugli infortuni. La proposta Brioschi significa non prendere in considerazione i progetti dei quali si decide il rinvio.

Voci. No, no...

Di Rudinì... L'effetto sarebbe questo. Si dia ai progetti il loro corso normale: quando questo stadio sarà fatto allora si parlerà della proposta Brioschi.

Brioschi mantiene la sua proposta che non suona affatto rifiuto assoluto, ma solo temporaneo, di discutere i progetti non urgenti.

La linea di condotta che egli propone è conforme ai procedimenti della Camera.

Di Rudinì. Sì, ma solo pei progetti in stato di relazione.

Voci. Ai voti, ai voti!

Il Senato delibera:

Di togliere dall'ordine del giorno il progetto sugl'infortuni;

Di sospendere la deliberazione sugli altri progetti oggi presentati fino a quando saranno in stato di relazione.

Si rinviano alla Commissione permanente di finanza i progetti sulle università di Napoli e Torino e quello sugli zolfi.

Si rinviano alla Commissione speciale i progetti di trattati colla Bulgaria e lo Zanzibar.

Todaro. La questione relativa alla Sicilia è gravissima. Ricorda i precedenti di questioni di questo genere nei quali gli uffici nominarono non uno ma due commissari.

Presidente. Dopo queste osservazioni del senatore Todaro dichiara di non poter più nominare la Commissione. Non può far altro che interrogare il Senato se intende che gli uffici nominino uno o due commissari.

Majorana-Calatabiano. A questa temperatura, gli Uffici sono quel senatore che vuol diventare commissario. (Si ride).

Presidente. Gli Uffici sono quello che sono: troppo vorismo, on. senatore Majorana. (Viva ilarità).

Majorana-Calatabiano. Voglia il senatore Todaro accettare una proposta conciliativa; consenta la Commissione speciale di nomina del presidente composta di dieci membri.

Todaro. Colla sua proposta non intendeva certo di venir meno di deferenza verso il presidente. Intendeva solo che il presidente nominasse una Commissione di dieci senatori.

Saredo prega il presidente di porre ai voti la proposta dell'on. presidente del Consiglio. Circa il numero preferisce che la Commissione sia composta di cinque senatori come propone il presidente del Consiglio.

Presidente. Dopo che il senatore Todaro ha ritirato la proposta di mandare il progetto agli uffici, accetta di nominare la Commissione.

Il Senato delibera di deferire ad una Commissione di cinque membri nominata dal presidente, l'esame dei progetti del commissario civile in Sicilia, sulle opere dotali e sugli zolfi.

Si vota l'urgenza.

Si rinviano poi agli uffici i progetti sulla beneficenza di Roma e il Banco di Santo Spirito.

×

Dopo brevi dichiarazioni del ministro **Branca**, e osservazioni dei senatori **Majorana** e **Canonico**

---

29) Appendice del 24 luglio 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Dal teatro il fortunato Fernando si trasferiva nelle sale di redazione dei giornali mondani. Là apprendeva il racconto *a sensation*, il motto del giorno, l'aneddoto piccante di cui poi dava le primizie ai giocondi frequentatori delle taverne notturne.

E colà, verso le quattro o le cinque del mattino, Fernando Langeval terminava la sua giornata nell'ora in cui si accingevano a cominciare la loro tutti coloro che chiedono la propria esistenza al lavoro.

Per il momento, in casa della signora De Bruniere, Fernando Langeval faceva il bel parlatore e fosforeggiava attorno alle tre fanciulle, e specialmente attorno alla signorina De Lestange.

Al di fuori del circolo formato dalle dame e dal signore muto, i due decorati erano seduti su un canapè.

Uno disse all'orecchio dell'altro:

— Conoscete quel giovanotto?

— Sì... è Langeval, un grazioso giovane, amabilissimo... non manca di spirito nè di galanteria, come vedete.

— E' ricco?

— Eh, eh!... I suoi genitori gli avevano lasciato una cospicua sostanza, ma si è trovato troppo giovane, abbandonato a se stesso. Trascinato nel vortice dei piaceri come tanti altri figli di famiglia, ha menato una vita scapigliata ed anzi ha fatto parlare un po' troppo di sè.

— Dunque è un gaudente.

— Sì... Pare però che abbia posto termine alle sue pazzie... il che vorrebbe dire che ha fortemente scemata la sostanza paterna. E poi se ha così bruscamente mutato condotta, deve essere stato seriamente ammonito da un parente che teme di scontentare, perchè spera di esserne un giorno l'erede.

— E chi è questo parente?

— Il signor De Bioville.

— Il ricchissimo banchiere?

— Precisamente. La madre del signor De Bioville era una Langeval: quel giovanotto è dunque cugino del ricco banchiere ed anche, sembra, l'unico suo parente. Ora il signor De Bioville è vicino ai quarantadue anni e sempre deciso a restar celibe per tutta la vita. Capite adesso?

— Il bel sogno del giovanotto! Sicuro che lo capisco.

In questo punto una donna diceva alla signora De Bruniere:

— Mia cara, non ci avete annunziato che questa sera avreste il signor De Bioville?

— Ha promesso a mia nepote ed a me che sarebbe venuto; benchè sia un po' tardi, non ho perduto la speranza che venga. Voi sapete che un banchiere ha tante cose da fare!

Si fece udire la voce della signora De Mondeville.

— Signor Langeval, — ella disse, — non avete oggi qualche cosa di nuovo da narrarci?

— Suvvia, una notizia del giorno fresca fresca, signor Fernando, — soggiunse la signora De Bruniere.

— Ho qualche cosa di meglio, signora... una notizia di domani.

— Ma allora è proprio una cosa graziosa!... — esclamò la signora De Mondeville.

Ci fu subito, nel salotto, un piccolo allestimento scenico.

La signora De Mondeville lasciò il suo posto per andar a sedere a fianco della sua buona amica Ortensia. Le altre dame si posero, sulle loro seggiole, di tre quarti per guardare in faccia per quanto era possibile il narratore, mentre le fanciulle formavano al secondo piano un gruppo grazioso sul canapè da cui si erano alzati i signori decorati.

Con la sua abituale disinvoltura Fernando Langeval appoggiò i gomiti ad uno spigolo del piano-forte e cominciò a dire:

— Domani i giornali del mattino annunzieranno il matrimonio d'una bella americana, miss Lidia Richardson, che è afflitta da una dote di dieci milioni...

— Bella fidanzata, dote meravigliosa, — disse la signora De Mondeville; — chi è il fortunato mortale che fa questo doppio colpo?

— Un austriaco splenetico, il barone Alberto di Lauwenstein.

— Oh degli stranieri!... — esclamò la signora De Mondeville facendo una smorfia con le labbra; — sono d'avviso che negli « Echi parigini » si occupano troppo degli stranieri.

— Per questo signora, — rispose il giovanotto, — non mi permetterei d'abusare della vostra benevola attenzione se questo matrimonio esotico non fosse la conseguenza di un'avventura ultra-romantica che ne condisce l'interesse.

— Oh! oh! un'avventura — esclamò la signora De Bruniere. — Insomma, signor Fernando, noi siamo tutte orecchie.

— L'avventura cominciò l'estate scorsa in Svizzera, mentre alcuni alpinisti di nazionalità diverse facevano la salita del Righi. In una delle fermate, in uno dei *chalets* sparsi sul fianco della montagna dove si sente il dovere di rifocillarsi, volle il caso che il malinconico barone si trovasse posto fra miss Richardson ed una vivace italiana, la contessa...

Fernando Langeval lasciò a questo punto una certa sospensione, poi disse:

— Domani i giornali sostituiranno con tre discrete stellette il nome della bella contessa romana.

E continuò:

— Voi signora avete probabilmente indovinato che il nostro alpinista prodigò alla sua vicina di destra le stesse cortesie, i medesimi riguardi che alla sua vicina di sinistra. E questo continuò così per tutto il viaggio nel cantone di Schwitz. Ma venne il momento in cui i *touristi* dovevano avviarsi per direzioni diverse. Miss Richardson annunziò che si recava a Parigi, quando la contessa aveva già manifestato l'intenzione di tornarsene a Roma. E' perfettamente inutile ch'io vi dica, penso, che fra l'italiana e l'americana esisteva una rivalità, che era nata a millecottocento metri sopra il livello del mare.

— Viaggiavano dunque senza le loro famiglie? - chiese una delle dame.

— Una fanciulla americana - rispose Langeval — può permettersi di viaggiare assolutamente come un giovanotto, al quale la famiglia getta le redini sul collo.

— Ma la contessa italiana?

— Era vedova a ventiquattro anni, e in cerca, probabilmente, di un secondo marito.

E, detto questo, Langeval soggiunse:

— Potete figurarvi l'imbarazzo del barone austriaco, il quale non avendo il dono dell'ubiquità ed il suo cuore essendosi diviso in parti eguali, è costretto a scegliere fra Parigi e Roma.

— Come l'asino di Buridano fra le due misure d'avena — disse un signore ridendo.

— Ma questa è roba da operetta, signor Langeval — disse la signora De Mondeville.

— No, signora — rispose il giovane — è dramma. Infatti, di fronte all'irresolutezza del loro compagno di viaggio, le due rivali si infervorarono al giuoco.

« — Andate in Francia signor Lauwenstein, gli chiese miss Richardson.

« — Vi confesso miss che non lo so.

« — E' a supporsi — osservò argutamente Langeval, che un sorriso di trionfo sia, nell'udirvi, comparso sulle labbra della contessa, la quale chiese alla sua volta:

« — Il signor barone preferisce l'Italia?

« — Parola d'onore — rispose l'austriaco — non lo so davvero.

« Fino a questo momento, signora, fra l'italiana e l'americana non c'era che una semplice questione di amor proprio. Però questa rivalità nata da qualche puntiglio, si involsel al punto che le due persone, così graziose ed avvenenti, ci misero una tale avversità che decisero di definire la loro vertenza sul terreno.

— Un duello! — esclamò la signora De Bruniere.

— Mio Dio, sì un duello.

— Proprio all'americana.

— Ed anche all'italiana.

« Miss Richardson possedeva un astuccio con tutti gli accessori: due rivoltelle, vari oggetti d'arte. Le armi scelte furono le rivoltelle.

— E furono scambiate delle palle?

— Perfettamente.

— Ma l'americana non ha ucciso l'italiana?

— Nossignore: la sorte delle armi le fu favorevole!

— esclamò la signora De Bruniere.

— Sì signora... e quanto è accaduto poi doveva provarlo.

« Il malinconico barone austriaco era medico; era quindi indicato per curare la ferita la quale, se la palla non avesse deviato toccando una costa, avrebbe avuto il cuore passato da parte a parte.

« E mentre la contessa, reputandosi sicura di avere il barone per compagno di viaggio, si metteva in cammino per l'Italia, il signor De Lauwenstein, percosso dal « colpo di fulmine » si fermava al capezzale della ferita per prodigarle le sue cure finchè fosse perfettamente guarita.

« Ed ecco signore perchè è come miss Richardson sarà domani baronessa Di Lauwenstein. »

Le ultime parole erano ancora sulle labbra del giovanotto quando si aprì l'uscio del salotto e la cameriera annunziò:

— Il signor De Bioville.

— Ah sapevo bene che sarebbe venuto! — esclamò giocondamente la signora De Bruniere.

La fretta con cui le dame ed i signori si alzarono per salutare il banchiere, indicava l'alta stima di cui il signor De Bioville godeva nel mondo.

E poi questo celibe ostinato, non era un arcimilionario, un principe della finanza?

Dopo ch'egli ebbe stretta la mano che la signora De Bruniere gli porgeva, e salutato ch'ebbe tutti, la signorina De Lestange gli si avvicinò e disse con grazia squisita stendendogli la mano:

— Come siete stato gentile di essere venuto!...

— Lo avevo promesso a vostra zia ed a voi, signorina — egli rispose.

Fernando Langeval andò anche lui a stringere la mano a De Bioville.

— Mio caro — gli disse il banchiere — ho piacere di vedervi qui.

E soggiunse a bassa voce:

— Almeno questa sera siete in ottima compagnia.

— Zia — disse Angela — se questo signore e questi signori vogliono, queste signorine ed io faremo un po' di musica.

— Ma sì, ma sì, risposero più voci.

— Però — soggiunse la signorina De Lestange — bisognerà — che smettiate dal chiacchierare.

Le fanciulle si avvicinarono al pianoforte seguite da Fernando Langeval il quale, credendo di far piacere a De Bioville si mostrava pieno di premure con la signorina De Lestange.

— Mia cara Bianca - disse Angela ad una delle sue amiche, - voi ci suonerete una melodia di Schubert, non è vero?

— Sì, ma dopo che voi avrete cantato, mia cara Angela.

— Io canterò volentieri... ma che cosa?

— Quello che vorrete... siete sicura di fare un gran piacere... Cantate, ad esempio, una di quelle belle romanze con cui ottenevate un così grande successo in collegio.

si approvano gli articoli del progetto di legge: modificazioni alla legge sui diritti catastali e al regio decreto 13 settembre 1874.

Da ultimo si vota a scrutinio segreto le leggi ieri e oggi approvate, e si procede allo spoglio dei voti per la nomina del commissario a complemento della Commissione permanente di finanza.

I progetti risultano approvati e a membro della Commissione permanente di finanza risulta eletto il senatore Ricotti.

La seduta è tolta alle ore 6,20.

Domani alle 2 riunione negli uffici e alle 3 seduta pubblica.

DALLA PROVINCIA ROMANA

CIVITAVECCHIA, 22. — (*Dipro*). Tra le molte famiglie arrivate in questi ultimi giorni, noto Onorato Roux con la gentile signora, ed il comm. Laganà — ex-direttore della Navigazione Generale — con tutta la famiglia, che alloggiano negli eleganti *chalets* dello stabilimento Giacomini.

Quivi ferve la vita dei bagni rallegrata sempre dalle nuove graziose operette della compagnia Balzano.

— Giunsero dalla Maddalena due torpediniere per il lancio dei colombi viaggiatori.

— Da più giorni è tra noi l'egregio ispettore scolastico Garnieri, che ha trovato regolare l'andamento delle nostre scuole comunali, mostrandosi soddisfatto dell'esito degli esami che ancora proseguono per pochi giorni.

— Il nostro vescovo monsignor Rossi dopo lunga permanenza nella nostra diocesi parte tra giorni per Montefiascone, paese natio.

— Nella nostra chiesa di Santa Maria, vero gioiello artistico, di stile eccentista, il bravo pittore romano Aloisi, quello stesso che con esito felicissimo ha splendidamente decorato le sale degli stabilimenti balneari Giacomini, sta eseguendo importante lavoro di ritocco e di nuova decorazione nelle parti guaste del tempio.

CRONACA DI ROMA

EREDITA' RICOTTIANE
Lettere che partono in franchigia e arrivano tassate

Dal dottor Lamberto Rossi riceviamo la lettera seguente:

Egregio sig. cronista,

Le sarei grato se nel suo diffuso giornale volesse alzar la voce contro una nuova... alzata d'ingegno dei nostri governanti.

Come ella saprà, le lettere spedite dagli ufficiali e militari delle truppe d'Africa godevano fin qui della franchigia postale.

Ebbene io, che per mia disgrazia ho un fratello ufficiale nel presidio di Kassala, il 19 corrente ricevei da lui una lunga lettera coll'indicazione solita della franchigia, ma tassata di 60 centesimi. Recatomi all'ufficio postale per reclamare, ebbi in risposta che la franchigia era stata abolita il 17 corrente, e alla mia osservazione che la lettera essendo partita da Kassala il 27 giugno u. s. quando la franchigia era ancora in pieno vigore, non si poteva a parer mio tassare senza dare alla nuova disposizione effetto retroattivo, l'impiegato cortesemente obbiettò che tali erano gli ordini superiori.

Non le pare, signor cronista, che tali disposizioni siano, a dir poco, non eque? Tanto più se si riflette che nella migliore delle ipotesi, supponendo cioè che ai corpi coloniali sia stata comunicata la nuova disposizione telegraficamente, noi per avere le notizie dei nostri cari dovremo pagare le soprattasse per almeno altri 20 giorni, e per un mese e mezzo se la disposizione è stata comunicata per via postale.

Credo che i papaveri di via del Seminario, farebbero nè più nè meno che opera equa dando disposizioni transitorie per ammettere in franchigia le lettere spedite di laggiù avanti la promulgazione dell'abolizione suddetta.

Ma purtroppo essi avranno ben altro da pensare.

Ringraziandola, con tutta stima mi professo

di lei obbl.mo
dott. L. Rossi.

Veramente possiamo risparmiarci i commenti per non ripetere le censure che non abbiamo mai risparmiato all'opera nefasta del generale Ricotti. Opera che è passata sull'esercito nazionale come una folata di vento pestifero.

Ogni giorno, da ogni più piccola contingenza, che questa istituzione può anche lontanamente interessare, balzano fuori le tracce di quel lavoro dannoso, irrazionale, antipatriottico, di cui — come si vede — gli effetti durano ancora e dureranno disgraziatamente per un pezzo.

Udienza reale. — Quest'oggi alle 2 il Re ha ricevuto in privata udienza il sacerdote don Vito Leto, beneficiato della R. Cappella Palatina di Palermo, il quale ha avuto l'onore di presentare a S. M. la sua macchina, la Scrutinatrice-Leto.

S. M. volle vedere funzionare la macchina, la esaminò nei suoi particolari ed espresse all'inventore la sua alta soddisfazione, assicurandolo che l'avrebbe raccomandata perchè fosse posta in opera, riconoscendone la grande utilità e il perfetto funzionamento.

Il Re volle pure essere informato da don Vito Leto di altre sue invenzioni, tra le quali l'Avvisatore automatico ferroviario, il Sorvegliatore elettro-automatico per la sicurezza dei treni viaggianti e del Sillabatropio Leto per le scuole, quest'ultimo già approvato dal Consiglio scolastico di Palermo.

Dopo essersi intrattenuto coll'inventore per oltre mezz'ora, S. M. lo congedò con le più benevoli espressioni, lieto di riconoscere nel degno sacerdote un antico bersagliere.

Il Tiro a segno di Roma. — La presidenza della Società del tiro a segno nazionale di Roma, nella sua ultima adunanza presieduta dal senatore principe Colonna d'Avella, e alla quale intervennero fra gli altri l'assessore ing. Coltellacci rappresentante il sindaco; il consigliere comunale avv. Trompeo e il colonnello Burzio, approvò fra le altre le seguenti proposte:

Inviare, in considerazione della speciale importanza, alla Società italiana di tiro a segno di Buenos Ayres un ricco stendardo d'onore per essere destinato in premio nella grande gara che avrà luogo colà il 20 settembre prossimo e per la quale il municipio di Roma invia pure splendidi premi.

Organizzare delle passeggiate militari d'accordo con Società di tiro a segno della provincia per modo che le passeggiate stesse abbiano termine con una gara di tiro a segno.

Per l'attuazione del programma della prossima prima passeggiata ad Albano venne dato incarico ai consiglieri Mureddu Caboni, Caffoni e cav. Traversari di riorganizzare il servizio dei commissari in base alle ultime disposizioni del ministero della guerra.

Infine fu votato un plauso ai tiratori romani, che tanto si distinsero nella gara di Genova.

Per gli ascari mutilati. — Somme pervenute alla *Tribuna*:

Nota precedente L. 3706 12. — Dal signor comm. E. Ponzio-Vaglia, Roma L. 3 — Dalla signora Teresa Del Monte, direttrice della scuola femminile all'Esquilino, raccolte fra le maestre ed alunne L. 25 65 — Dal signor dottor Giuseppe Maranguni, medico capo dell'ufficio d'igiene in Vicenza, ricavato da una conferenza da lui tenuta sulla guerra d'Africa L. 62 — Dal Circolo monarchico universitario di Roma: Modigliani Moisè L. 5 — Modigliani Lando L. 5 — Cagiati Giulio L. 5 — Cagiati Virginia L. 10 — Cagiati Maria L. 10 — Gerali L. 1 — A. Antonelli L. 1 — Cagiati R. L. 5 — Cagiati A. L. 5 — Cagiati Elvira L. 3 — Cagiati Clotilde L. 2 — Perfetti F. L. 1 — Del Frate R. L. 2 — Meneghini L. 2 De Simoni L. 2 — Monaldi L. 2 — Lilli L. 2 — Pasini L. 1 — Gecia G. L. 1 — Rombi L. 1 — Anastasi L. 2 — Romano L. 2 — Spadari S. L. 5 — Ferro-Luzzi L. 1 — M. M. L. 2 — Coltellacci L. 1 — Prosperi G. L. 1 — N. N. L. 1 — Gentilini S. L. 1 — P. G. L. 2 — Rava L. 5 — Marca L. 2 — Fanielli L. 1 — Galletti L. 1 — Canovari L. 2 — Bacchettoni L. 5 — Cionci L. 2 — Caetani L. 5 — Bernucci L. 5 — Fabrizi L. 1 — D'Ormea L. 1 — Pan di Bruno L. 5 — Bisso L. 5 — Carafogli L. 1 — Chiari L. 1 — Spinelli L. 1 — De Gaetani L. 1 — Gallarati L. 2 — Scialoia L. 5 — Bocconi L. 1 — Cook L. 1 — Garneri L. 1 — Lambroso L. 2 — N. N. L. 2 — prof. Samarara L. 5 — Caola D. L. 3 — Scialoia V. L. 5 — prof. Maurizi L. 5 — C. Cardi L. 1 — Martelli C. L. 1 — Martelli U. L. 1 — Cecil Pio L. 1 — dottor T. Brini L. 2 — Vassalli Carolina L. 1 — Gio. Batta Parsi L. 2 — G. B. Faliva L. 1 — Tarmo P. L. 1 — A. Buonocore L. 1 — G. Caronzi L. 2 — G. Fallaj L. 1 — Del Corona L. 1 — V. Costanzo L. 1 — E. Donati L. 2 — L. De Filippo L. 1 — A. Facci di Schio L. 1 — N. N. L. 1 — R. Serrao L. 1 — prof. Racioppi F. L. 2 — A. Galli L. 1 — avv. Aniotta L. 1 — T. Gualdi L. 1 — F. Corbò L. 1 — A. Piacentini L. 2 — D. Orano L. 1 — Oblazioni inferiori a lire 1 L. 56 05 — Totale L. 4048 82.

Per i feriti d'Africa. — La signora Enrichetta Del Monte ha versato al ministero della guerra (ricevuta numero 667) lire ottantuna, prodotto di un quadro di fiori da essa fatto a beneficio dei nostri soldati feriti in Africa.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città d'Italia dove ha raggiunto o superato i 30 gradi:

Grosseto 33.6 — Siracusa 33.4 — Cagliari 33.0 — Palermo 32.8 — Firenze 32.4 — Roma 32.3 — Pavia 31.9 — Treviso 31.8 — Parma 31.6 — Brescia 31.5 — Cremona 31.5 — Caserta 31.4 — Catania 31.4 — Ravenna 31.2 — Pisa 31.0 — Porto Maurizio 30.7 — Arezzo 30.7 — Lecce 30.7 — Verona 30.2 — Alessandria 30.1 — Siena 30.1 — Forlì 30.0.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11.o fanteria eseguirà stasera dalle 9 alle 10 1/2 in piazza Colonna.

1. Meyerbeer, *Il profeta*, marcia — 2. Rossini, *La Gazza ladra*, sinfonia — 3. Verdi, *La forza del destino*, scena e duetto — 4. Gounod, *Melodia religiosa*, Ave Maria — 5. Ponchielli, *Rigoletto*, gran capriccio — 6. Metra, *Serenata spagnuola*, valzer.

Il tram elettrico. — Sabato 25 sarà attivata la linea di tramway a trazione elettrica, in prolungamento di quella esistente, dall'angolo via Gaeta per porta Pia, via Nomentana fino a Sant'Agnese.

Il servizio sarà fatto con partenze *dirette* dalla piazza S. Silvestro, tanto per la *Ferrovia*, come attualmente, quanto fino a *Sant'Agnese*.

Le tariffe che andranno in vigore in detto giorno, sono le seguenti:

Da piazza S. Silvestro alla ferrovia (linea attuale)	cent.	15
Da piazza S. Silvestro a Sant'Agnese	»	25
Id. id. alla fermata del tram presso il monum. a Quintino Sella	»	10
Dal monumento Quintino Sella alla ferrovia	»	10
Dal ministero delle finanze all'Ospizio Sordo-muti via Nomentana	»	10
Dall'Ospizio sordo-muti a Sant'Agnese	»	10
Da S. Silvestro a porta Pia	»	15
Da Porta Pia a Sant'Agnese	»	15

S'intende che gli stessi prezzi saranno in vigore per le medesime corse in senso inverso.

I biglietti di coincidenza per le linee di omnibus dei Prati di Castello (Gasometro) e di piazza del Popolo (via Babuino) continueranno ad essere distribuiti e raccolti dalle sole vetture che fanno il servizio ferrovia-San Silvestro.

Rimarrà ancora in vigore la linea di tram a cavalli fra piazza Venezia e porta Pia.

— A causa dei lavori per la trazione elettrica che vengono eseguiti sui binari della via Cavour, la linea di tramway da piazza Venezia alla Ferrovia, sarà provvisoriamente sospesa.

Il servizio di detta linea verrà fatto invece con vetture-omnibus che faranno stazione in piazza SS. Apostoli.

Il servizio dei tramways sarà però mantenuto dalla ferrovia a S. Giovanni, e da piazza Venezia a S. Giovanni per via Lanza.

Negli ospedali di Roma. — Nel concorso per aggiunti-chirurgi negli ospedali di Roma sono riusciti per ordine di merito i dottori: Umberto Sandrini, Riccardo Dalla Vedova, Vincenzo Tresca, Ermanno Fioretti, Raffaele Francaviglia, Rosario Spina e Rodolfo Squarcina.

— Un altro concorso per 12 aggiunti di medicina nei nostri ospedali è stato aperto dal r. commissario.

Le domande debbono essere inviate prima del 31 corrente alla segreteria (palazzo S. Spirito).

All'Università. — Si sono laureati in giurisprudenza con ottime votazioni i signori Angelo Panico ed Enrico Giabbe presentando due importantissime dissertazioni scritte, il primo in diritto civile: « Sulle condizioni impossibili ed illecite nei testamenti », il secondo in diritto costituzionale « Sulla magistratura inglese. »

Anche il signor Giulio Giglioni ha presentato una bellissima tesi sul « caso della proprietà separata nei piani di casa. » Ottenne i pieni voti assoluti.

Ebbero pure eccellenti votazioni i laureati in giurisprudenza Pietro Fischietti e Giacomo Tauro, quest'ultimo già dottore in filosofia.

Pellegrinaggio in vista. — Ai primi del prossimo mese giungerà in Roma un pellegrinaggio americano.

La prima parte di questo pellegrinaggio americano è giunto a Liverpool col vapore *Bothnia*.

Il corpo principale dei pellegrini è già partito da New-York e deve arrivare col vapore *Westland*.

I pellegrini portano una bandiera degli Stati Uniti, la quale, insieme all'obolo, sarà offerta a Leone XIII, come ricordo del pellegrinaggio.

Per gli orfani degli impiegati. — Questa sera alle ore 9, nel salone gentilmente concesso dalla Società di mutua assistenza fra gli impiegati civili, via Torino 117, avrà luogo l'adunanza del Comitato centrale dell'istituto, per discutere il bilancio preventivo dell'esercizio 1896-97.

Prenderanno parte all'adunanza i membri permanenti del Comitato ed i rappresentanti delle Commissioni provinciali e locali del regno.

Presiederà l'importante seduta il ministro Costa, presidente del Comitato centrale.

Pubblica sicurezza. — Furono encomiati e gratificati i delegati Sacchetti Decio, Aloisi Alessandro, Spada Giulio Egidio, Tanfo Antonio, Cortesi Antonio e Ripandelli Francesco.

Il delegato Badini Macedonio è stato trasferito a Corneto Tarquinia, ed il delegato Moniaio Francesco da Corneto Tarquinia ad Abbiategrasso.

A Santa Cecilia. — La signorina Emilia Neri, allieva della maestra Chiara Benvenuti, ha superato felicemente gli esami di socia distinta nella categoria dei pianisti.

Rallegramenti.

I lavori del Comitato pel riposo festivo. — Tra le adesioni delle Associazioni, vanno annoverate quelle della Lega italiana per il riposo domenicale di Milano, la Società commessi di commercio di Siena, la Società per il riposo festivo di Venezia e tante altre.

Ieri mattina il signor Francesco Gramaccini ed il signor G. Grappelli, membri del Comitato generale, si sono recati dall'on. senatore Alessandro Rossi, col quale, dietro suo invito, ebbero un colloquio circa la presente agitazione; di questo la Commissione tratterà nel prossimo bollettino straordinario.

Un'altra Commissione si recherà per prendere accordi speciali dai signori avv. Andrea Cornaldi, inviato straordinario della Società per il riposo festivo di Venezia.

— La Ditta Cocanari e figli, in seguito al voto espresso dai commessi e proprietari di negozio nella riunione di domenica scorsa, volle iniziare una sottoscrizione presso tutti i negozi di ottica e di fotografia. Aderirono quasi unanimi i negozianti del genere, ad eccezione del sig. Gustavo Sommi e del signor Antonio Hirsch, ottici.

Il signor Pratti ha aderito e domenica prossima chiuderà il suo negozio; egli avverte però che, ostinandosi i signori Sommi e Hirsch a tenere aperto, egli sarà costretto a seguire il loro esempio.

La festa di stasera a Santa Maria della Vittoria. — Nel bellissimo tempio che ha le scalinate dinanzi alla piazza di San Bernardo e che s'intitola Santa Maria della Vittoria, sono cominciate stasera — poco avanti le 7 — le annunziate funzioni solenni per la chiusura delle feste della Madonna del Carmine.

La facciata della chiesa è tutta illuminata con lampioncini a colori e sulla piazza suona un concerto cattolico diretto dal maestro Pascocci.

Nell'interno della chiesa — per quanto illuminata a luce elettrica — appena si respira per l'enorme quantità di gente che vi si è data convegno.

Anche di fuori la folla è immensa, in attesa della processione che — a quanto si afferma — farà un giro per la via Venti Settembre.

L'arresto di Remo Paladini. — Un anno fa era scomparso senza più dare notizie di sè, il noto agente di cambio Remo Paladini che aveva ufficio all'angolo di via del Gambero. Aveva commesso varie appropriazioni indebite ed era fallito ed accusato di bancarotta semplice. Ieri la sua causa fu discussa alla settima sezione del tribunale, presieduto dal cav. Felici, e il Paladini fu condannato in contumacia a 7 anni di reclusione ed a mille lire di multa.

Remo Paladini si preparava a fuggire in Grecia, quando fu arrestato stamattina a Brindisi.

Gli furono sequestrate 550 lire in denari e molti oggetti d'oro.

Era diretto a Corfù. Aveva preso il nome di Remo [illegible].

Sarà tradotto a Roma.

La baruffa d'oggi alle Chiavi d'Oro. — Oggi, verso l'una pom., la tarta Maria Reginelli, di anni 25, palermitana, si è recata all'abitazione di certa Amalia Pani, al n. 5 di piazza delle Chiavi d'Oro, per riscuotere un credito di 9 lire.

Non andando d'accordo fra loro sul conto della pendenza, si azzuffarono e la Reginelli ricevette un colpo di scarpa sulla testa.

Il figlio della Pani, Tullio, di anni 17, prese le difese della madre e con un bastone produsse alla Reginelli varie escoriazioni alla fronte ed al naso.

La ferita fu trasportata all'ospedale della Consolazione ove i dottori si sono riservati di emettere un giudizio, trovandosi la tarta in stato di avanzata gravidanza.

L'arresto di un sedicente avvocato. — Stanotte il vice brigadiere di P. S. Ferrazzano arrestò il sedicente avvocato Pietro D'Antoni, d'anni 41, napoletano, perchè colpito da mandato di cattura essendo stato condannato a due anni e quattro mesi di reclusione per truffa.

Al momento dell'arresto dette il nome falso di Antonio De Gasperis.

Per non farsi riconoscere si era fatto crescere la barba.

I gravi ferimenti di stanotte. — A mezzanotte nell'osteria al n. 171 di via dei Coronari, due pregiudicati, Giacomo Gazzettini e Mariano De Dominicis, entrambi sulla quarantina, per futili motivi, attaccarono lite fra loro.

Messo mano ai coltelli il Gazzettini rimase ferito al petto dall'avversario, che, commesso il delitto, per quanto cercasse di fuggire, venne raggiunto ed arrestato.

Anche lui però aveva riportato due ferite che all'ospedale di Santo Spirito furono giudicate guaribili in dieci giorni.

Il Gazzettini invece nello stesso ospedale, fu da quei sanitari dichiarato in pericolo di vita.

— Alle 11 di stanotte in via Principe Umberto il macellaio Gabbani Umberto, di 17 anni, romano abitante al Viale Margherita, n. 159, venne a questione con certo Romolo Terzi al quale regalò una coltellata.

I medici dell'ospedale di Sant'Antonio giudicarono la ferita guaribile — salvo complicazioni — con 15 giorni di cura.

Il Gabbani fu arrestato.

Coltellate al patrigno. — Gaetano Pandoli è un giovane di 26 anni che — non avendo nè voglia nè modo di guadagnarsi da vivere — ha vissuto sempre alle spalle del patrigno, il barbiere Marco Bianchi, abitante al n. 6 di via del Crocifisso.

Questi stanco di far le spese al figliastro, gli aveva procurato un'occupazione al Municipio, ma Gaetano per indolenza si era fatto mandar via. Tale contegno del figliastro era causa di frequenti liti in famiglia.

Ieri sera, alle 10, se ne ebbe una, che divenne in breve gravissima. Il giovinotto irritato dai giusti ammonimenti del patrigno, diè di piglio ad un coltello e si scagliò su di lui ferendolo in diverse parti del viso e della testa.

Il Bianchi gridò aiuto; accorse una guardia, che del resto non riuscì ad arrestare il feritore.

A S. Spirito, dove il barbiere fu condotto, le sue ferite furono giudicate guaribili in 10 giorni.

Ancora il grave ferimento al viale del Re. — Le condizioni del ferito Cesare Moroni si mantengono soddisfacenti. Non si può dire però ancora fuori di pericolo.

Il feritore Cagliari, al giudice che lo ha interrogato, non ha negato essere stata la vendetta il movente del suo delitto.

La disgrazia di stamane in via dei Sediari. — Stamane alle 9 e mezza la facchina Olimpia Giannetti, di 45 anni, da Palliano, in casa dell'avvocato Trentanni, in via dei Sediari, mentre stava sopra ad una scala a piuoli a pulire una tela, perduto l'equilibrio, cadde a terra e si ruppe il braccio destro.

Guarirà in 40 giorni.

Un ferimento misterioso. — All'ospedale di San Giacomo iersera si presentò il cavatore di pietre Mignatelli Paolo, di 45 anni, da Carsiano, abitante in via dei Marsi 67, per farsi medicare due ferite alla testa che richiederanno, secondo il giudizio di quei sanitari, per lo meno 10 giorni di cura.

Non volle assolutamente declinare la causa del ferimento. Si tratta evidentemente di una rissa.

Omicidio in provincia. — Questa notte in aperta campagna, presso Ripi (Frosinone), il contadino Vincenzo Faustini venne ucciso a bastonate.

Si ritiene che il delitto sia stato commesso da gelosia di donne.

Gli autori, perchè credesi che siano due o tre, sono tuttora sconosciuti.

Consiglio pratico. — Lo *Stabilimento Appiani* in *Treviso* fabbrica mattonelle per rivestire vasche per usi industriali, inattaccabili dagli acidi e dai più potenti reagenti chimici. Massimo premio Esposizione di Chicago.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 23 luglio 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758,5
Termom. centigr. massima 32,0 - minima 19,8
Umidità a mezzodì relativa 33 — assoluta 11,03
Vento a mezzodì — S-W debolissimo
Stato del cielo — sereno

TEATRI

Questa sera al *Costanzi*, *Il Marito di Babette*, uno dei maggiori successi del teatro comico.

Domani, per spettacolo d'onore di Pia Marchi-Maggi, *Saffo* di A. Daudet. Quanto prima *Il paradiso perduto* di Falda.

×

Ricordiamo che questa sera al *Politeama Reale* ha luogo lo spettacolo d'onore del bravo primo attore Serafino Renzi con *Gli Spettri* d'Ibsen, la conferenza *La Donna*, e la farsa *Il casino di campagna*.

×

Questa sera al *Manzoni*, *La battaglia di Tolosa*. Farà seguito la farsa *I piccoli incidenti della vita umana*.

Domenica due rappresentazioni.

×

Però si scrive da Vercelli:

« Con *La morte civile* ha iniziato ieri sera al teatro *Facchinetti*, un breve corso di rappresentazioni la compagnia diretta da Gustavo Salvini, il figlio del grande tragico.

Il teatro, malgrado il caldo, era affollatissimo, e l'interpretazione della parte di *Corrado* fatta dal Salvini, ha raggiunto, non esito a dirlo, la perfezione.

Il pubblico fu largo di applausi e alla fine d'ogni atto chiamò replicate volte il bravo artista alla ribalta.

Il complesso della compagnia è buono. La messa in scena decente.

La compagnia si fermerà poche sere. Essa farà l'ottobre al vostro Costanzi. »

×

Ci telegrafano da Reggio Calabria:

« Iersera al teatro *Garibaldi* ottenne un completo successo la nuova commedia *La gena*, di Ettore Strinati. L'autore fu festeggiatissimo. »

×

L'egregio collega Canda, cronista teatrale della *Gazzetta di Torino*, sta raccogliendo le adesioni per una sua eccellente proposta in vantaggio dell'arte drammatica. Essa consiste nel chiedere che alla prossima Esposizione nazionale, che si terrà a Torino nel 1898, l'arte drammatica abbia un posto speciale, quale fu già concesso da quel Comitato esecutivo all'arte lirica.

I mezzi proposti per interessare il pubblico a questa parte della Mostra sarebbero due: la creazione di una speciale sezione, nella quale potrebbero figurare libri, manoscritti, fotografie, oggetti appartenenti a illustri artisti e adatti alla scena: vestiari, scenari, ecc.; inoltre, una serie di conferenze tenute da letterati, autori ed artisti drammatici, quali ad esempio Panzacchi, Ferdinando Martini, Giacosa, Bersezio, Tommaso Salvini, Praga, Fambri, Rovetta, ecc. Queste conferenze potrebbero essere completate, come si usa a Parigi, da recitazioni dei più eminenti nostri attori.

Facciamo anche noi plauso all'ottima iniziativa del valoroso Canda.

×

Ci scrivono da Costantinopoli, che a quel teatro del *Giardino*, ai Campetti, la compagnia italiana d'operette di Raffaele Scognamiglio, continua ad incontrare tutto il favore di un pubblico elettissimo.

I maggiori onori toccano sempre alla nostra brava e valorosa concittadina, Gioalda Morosini, insuperabile nella *Geisha d'amore*, nei *Granatieri*, nella *Befana* e in altre operette.

La Morosini, in pochi mesi, con lo studio e l'ingegno ha saputo affermarsi in modo da diventare una delle più apprezzate operettiste italiane.

Spettacoli dal 23 luglio

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il marito di Babette*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica diretta dall'attore Giuseppe Strini: *La battaglia di Tolosa*.

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi: *Spettri* — *La donna*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

MODENA, 21. — Stanotte, in Frignano di Pavullo, certo Castellari Alfredo, venuto a diverbio per motivi non ben precisati con Ernesto Ghiselli e Vincenzo Fraschini, uccideva con una coltellata all'addome il primo e feriva gravemente il secondo.

L'omicida trovasi già in arresto.

×

SPEZIA, 23, ore 11 a. — Ieri sera alle ore 18 è partita alla volta di Candia la regia nave *Liguria* al comando del capitano di fregata [illegible].

— E' giunta la regia nave *Sicilia*. Con detta nave sono al completo le due squadre che dovranno prender parte alle grandi manovre.

×

CITTA' DI CASTELLO, 22. — Ieri il treno n. 3 che parte da città di Castello alle 7.9 giunto presso la fermata Ranchi del Nestore, investiva certa Fiorucci, mendicante, d'anni 50, nata a Gubbio.

Il macchinista fermò il convoglio istantaneamente, ma le ruote della locomotiva avevano staccato nettamente il capo dal busto della disgraziata.

Si crede che la Fiorucci, allo scopo di suicidarsi, siasi gettata sotto il treno.

×

ANCONA, 23, ore 7,20 ant. — Iersera, certo Giaccaglia, d'anni 30, anconetano, impiegato alla direzione della ferrovia, tentò suicidarsi esplodendosi un colpo di revolver alla [illegible].

Fortunatamente il colpo battendo in un dente, deviò, uscendo dalla guancia sinistra.

Causa, dissesti finanziari. Egli ha moglie e figli.

— In Osimo, Pacifico Fola, da Macerata, di anni 30, coltellinaio, mentre attingeva acqua in un pozzo, vi cadde, rimanendo annegato.

×

MESSINA, 23, ore 2 pom. — Iersera la guardia di finanza Milano Violante da Sampiera, rimasto solo nella camerata, tentava suicidarsi tirandosi un colpo di coltello al petto.

Venne trasportato all'ospedale militare.

— A Monforte, per questioni di donne, Jannello Nicolò, fornaio fu assalito da parecchi giovinastri armati di coltello.

L'infelice fu raccolto in istato grave in un lago di sangue e crivellato da dieci coltellate.

×

FAENZA, 22, ore 3,15 pom. — Il cassiere della disciolta Cassa di risparmio, già sospeso dall'ufficio, è stato tradotto in carcere. Si fanno molti commenti. Si aggiunge che verranno fatti altri arresti.

INFORMAZIONI

L'ON. CODRONCHI
e la questione degli zolfi

Da amici dell'on. Codronchi si afferma che il viceré di Sicilia non nasconde il proprio malumore per il ritiro dell'articolo 2° del progetto di legge sugli zolfi, pel quale la Società Anglo-Siciliana sarebbe stata esentata dalle tasse di registro, onde è molto probabile che la Società stessa si sciolga con conseguenze che non è facile prevedere.

Il conte Codronchi teme che gli interessati provochino un forte deprezzamento negli zolfi con relativa chiusura di parecchie zolfatare, il che non gioverebbe certo a migliorare le poco liete condizioni dell'isola; e una agitazione provocata da tal fatto si sa come potrebbe cominciare, ma non come potrebbe finire.

Su questo argomento hanno avuto luogo stamane vari colloqui fra il presidente del Consiglio i ministri Luzzatti e Branca, il conte Codronchi ed altri personaggi.

Il marchese Di Rudinì non si sarebbe mostrato alieno a tagliar corto applicando quella disposizione per decreto reale, ma gli on. Luzzatti e Branca si sarebbero opposti risolutamente, sostenendo che se la cosa sarebbe stata possibile qualora la legge non fosse venuta in discussione alla Camera, non lo era più dopo l'opposizione viva dalla Camera stessa manifestata.

Il presidente del Consiglio, dopo aver giuocato a scaricabarile col ministro Branca sulla responsabilità di non aver fatto votare alla Camera quell'articolo, avrebbe finito col proporre un espediente atto a salvare capra e cavoli.

E l'espediente sarebbe questo. Quando la legge verrà in discussione in Senato si troverà modo di provocare da un gruppo di senatori amici vive raccomandazioni generiche di favorire in tutti i modi possibili quelle Società che si proponessero lo sviluppo dell'industria degli zolfi siciliani e relativa esportazione.

Il governo prenderebbe atto della raccomandazione e considerando che la Camera non ha formalmente respinto l'articolo provocherà l'applicazione delle disposizioni relative per decreto reale, a vantaggio della Società Anglo-Siciliana.

FIRMA REALE

Stamane alle 10 i ministri si sono recati al Quirinale per la relazione a S. M. il Re e relativa firma di decreto.

Per la prima volta intervenne anche il neo-ministro degli esteri senatore Visconti Venosta.

Col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri, il Re si è trattenuto in breve colloquio.

IL SOTTOSEGRETARIO PER LA GUERRA

Il sottosegretario di Stato alla guerra generale Afan de Rivera non formerà gabinetto.

Il suo segretario particolare tenente Piscitello disimpegnerà le funzioni relative.

LE GRANDI MANOVRE NAVALI
I giudici di campo

Per le prossime esercitazioni navali nelle acque del Tirreno, imbarcheranno come giudici di campo i seguenti ufficiali della regia marina sulle navi rispettivamente indicate:

Capitani di vascello (colonnelli), comm. Luigi Borgstrom sulla *Sardegna*, comm. Alberto Persico sulla *Re Umberto*.

Capitani di fregata (tenenti colonnelli), cav. Francesco Gavotti sulla *Sicilia*, cav. Alberto Settembrini sulla *Francesco Morosini*, cav. Francesco Edoardo Ruelle sull'*Andrea Doria*, cav. Carlo Ravelli sulla *Ruggero di Lauria*, cav. Michele Devoto sull'*Italia*, cav. Giovanni Sery sulla *Lepanto*, cav. Costantino Broggiante sulla *Marco Polo*.

Tenenti di vascello (capitano) Adolfo Ferreti sul *Giovanni Bausan*, Carlo Varale sul *Piemonte*, Nicolò Castellino sulla *Partenope*, Giuseppe Basso sulla *Minerva*, Matteo Fiore sullo *Stromboli*, Ettore Brovetta sul *Ferruccio*, cav. Domenico Manzi sulla *Liguria*, Alfredo Rossi sull'*Euridice*.

Altri sei tenenti di vascello, inoltre, imbarcheranno come giudici di campo sulle squadriglie torpediniere.

LA VII CONFERENZA INTERPARLAMENT.

I membri dell'Unione interparlamentare per la pace, nella riunione che ebbe luogo l'anno scorso a Bruxelles, stabilirono che la settima conferenza generale dovesse aver luogo quest'anno a Budapest.

Ora ci si comunica che il Comitato esecutivo della Commissione preparatoria ha fissato irrevocabilmente il 23 settembre prossimo per l'apertura della conferenza.

A tale uopo sono stati già diramati gli inviti a tutti i senatori, deputati, ed ex-deputati italiani che fanno parte dell'Unione interparlamentare e che ascendono al bel numero di circa seicento.

A tutti coloro che dichiareranno di prender parte ai lavori della VII conferenza, nonchè alle loro famiglie verranno sollecitamente inviate le tessere.

Le ferrovie austriache hanno già concesso notevoli ribassi.

Le sedute della conferenza si terranno nei locali della Camera dei Magnati.

Del gruppo interparlamentare italiano è presidente l'on. Biancheri, e ne sono segretari gli on. Pandolfi, Danieli, Maffi ed Ettore Ferrari.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata l'ex ministro on. Caetani e il sen. Mariotti.

PER IL PORTO DI NAPOLI

Il ministro dei lavori pubblici ha aperto le gare per la costruzione delle strade d'accesso al porto mercantile di Napoli.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole pel collaudo dei bacini di carenaggio nel porto di Genova e per le opere di sistemazione al Mandracchio sulla foce del Po, per favorire la navigazione fluviale.

Ha pure espresso parere favorevole sul progetto per le spese complementari pel risanamento di Napoli.

PER L'ESPOSIZIONE DI BRUXELLES

Il ministero di agricoltura e commercio ha ottenuto dalla Navigazione Generale italiana un ribasso del 50 per cento sui prezzi di tariffa pel trasporto dei prodotti italiani alla Esposizione internazionale che avrà luogo a Bruxelles nel 1897.

DAZIO SUL CONCIME ARTIFICIALE

Il ministro di agricoltura e commercio si è manifestato contrario all'applicazione del dazio sul concime artificiale.

NAVI A CANDIA

In seguito alle notizie di nuovi conflitti nell'isola di Candia, il Governo ha disposto perchè la regia nave *Liguria* parta subito per La Canea a raggiungere la regia nave *Fieramosca* la quale vi si trova da qualche tempo.

La *Liguria*, rifornitasi di fondi in oro, è partita ieri da Spezia, filando a tutto vapore.

IL BOLLETTINO
della pubblica istruzione

che doveva pubblicarsi oggi, uscirà domani.

SERVIZIO POSTALE

In seguito a recenti accordi convenuti col ministero delle poste e telegrafi, anche le corrispondenze per le regie navi della divisione navale del Mar Rosso sono concentrate nell'ufficio postale del ministero della marina spedite in dispacci chiusi, come si pratica per le altre r. navi all'estero.

— Tutti gli uffici postali del regno sono stati invitati dal ministero delle poste a pesare sempre i pacchi che accettano dal pubblico, tanto se diretti all'estero che all'interno.

Ciò in seguito alle osservazioni di molte amministrazioni estere, le quali hanno fatto notare che i pacchi di origine italiana portano spesso l'indicazione di un peso non corrispondente a quello effettivo; il che dipende dal fatto che molti uffici non si curano di rimontrare se il peso indicato dai mittenti sia esatto.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 24 al 30 maggio 1896:

12 Polizze miste e dotali scadute	L.	236,057.07
65 Decessi	»	1,371,979.50
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,608,036.57
Media giornaliera	»	321,607.29

Il generale Baratieri ad Arco
(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 23, ore 4,20 pomer. — (*Jacopo*). Il corrispondente della *Patrie* ha intervistato ad Arco il generale Baratieri.

Questi gli dichiarò che non ebbe mai intenzione di fare rivelazioni di sorta alcuna, essendo decisissimo a non dare spiegazioni sulla disgraziata campagna dell'Eritrea, nè sulla battaglia di Adua, tampoco sulle vere cause che la determinarono.

« Se mi si costringesse a parlare – soggiunse Baratieri – lo farei soltanto alla Camera. »

Il corrispondente dichiara non essere escluso però che Baratieri si dimetta da deputato.

Il Temps e il nuovo ministero Rudinì
(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 23, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Il *Temps* si occupa in un articolo di fondo del nuovo ministero italiano.

Ritiene che le cause che spinsero Rudinì a rimaneggiare il Gabinetto siano più complesse di quelle che affermò alla Camera.

Ripete che la nuova rientrata di Visconti-Venosta sulla scena politica restituisce una gran forza al paese e indica quali sono i veri disegni del presidente del Consiglio.

La nomina di Prinetti è maggiormente significativa, dimostrando che mentre Rudinì ritorna al passato tiene conto anche della marcia, del tempo e delle lezioni dell'esperienza.

Il Congresso per la protezione degli animali

BUDAPEST, 23. — Il Congresso internazionale per la protezione degli animali emise un voto di protesta contro la vivisezione ed approvò la proposta del dottor Carlo Ohlsen che si debbano abolire nelle Esposizioni agrarie e industriali tutti i premi agli oggetti che servono alla distruzione degli uccelli, eccettuato il fucile.

Il Congresso nominò a suo delegato il dottor Ohlsen pel prossimo Congresso internazionale libero di Parigi per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura.

La morte di Eugenio Spuller
(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 23, ore 4 pom. — (*Jacopo.*) L'ex-ministro Spuller, senatore della Costa d'Oro, trovavasi da qualche tempo malato di emiplegia.

Iersera il male aggravossi improvvisamente e stamane moriva a Sombernon in età di 61 anni.

Eugenio Spuller, pubblicista e uomo politico, nacque a Seurre (Costa d'Oro) agli 8 dicembre 1835.

Laureatosi avvocato a Parigi, si diede al giornalismo e prima del '70 scrisse *Nain jaune* e diede alla « Enciclopedia Generale » una *Petite Histoire du Second Empire*, una storia di Ignazio di Loiola e della Compagnia di Gesù, ecc.

Nelle elezioni del 1869 combattè la candidatura di Emilio Ollivier a Parigi.

Questi servigi alla causa della libertà lo collocarono tra i più fidi amici di Gambetta, col quale lasciò Parigi in pallone il 7 ottobre 1870, divenendone il più assiduo collaboratore, pur senza occupare nessuna posizione ufficiale.

Prese una parte considerevole alla fondazione del giornale di Gambetta, la *République Française*, che diresse un tempo; fu deputato del 3° circondario di Parigi e tra i più fieri oppositori del ministero De Broglie e dei tentativi di reazione del 16 maggio '76.

Membro dei più reputati dell'Unione Repubblicana, fu ministro dell'istruzione pubblica e degli affari esteri.

A lui si deve l'aver riconosciuto certe nuove tendenze delle menti in Francia e di averri dato un nome.

Con quello di *Esprit Nouveau* egli designava il movimento in forza del quale molti antichi monarchici e molti antichi clericali si sono ravvicinati (*ralliés*) alla Repubblica e ne hanno con una lealtà, che deve essere ancora provata dal tempo e dalle vicende politiche, accettate le istituzioni.

In alcuni recenti suoi studi su Lamennais, Eugenio Spuller credette ravvisare nelle opere del celebre scrittore il germe delle idee politiche e sociali a cui Leone XIII ispirò alcune delle sue più famose encicliche.

Lo Spuller fu sempre considerato come uno dei più fedeli amici dell'Italia.

Borse e Mercati

Roma, 22.

Ore 2 pom. — Pochi affari in Rendita che si è mantenuta sul prezzo di 93,90; contanti 93,87 1/2 — Rendita 4 1/2 contanti da 101.75 a 101.80 — Condotte in sensibile ripresa da 212 a 215, notansi buoni acquisti — Omnibus da 226,50 a 227,25 — Metallurgiche stazionarie ma ricercate a 117,50 e 118.

Gas 818 — Marcia 1280 offerte — Risanamento 20 — Terni 360 — Molini 65.

Cambi: Francia 107,15 — Londra 26,93.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(*Giornaliero* 24 luglio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.10

Parigi, 23 luglio

VALORI	[illegible]	[illegible]
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. »	— —	— —
Id. 3 0/0 perp. . . . »	101 85	101 77
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	105 87	105 85
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	88 05	87 95
Cambio su Londra . . . . »	— —	25 15
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . . »	— —	113 1/2
Cambi sull'Italia . . . . »	— —	6 3/8
Rendita Turca (nuova) . . »	20 30	20 32
Banca di Parigi . . . . . »	840 —	840 —
Egiziano 5 0/0 . . . . . »	— —	493 —
Rend. Spag. esterna nuova »	64 3/16	64 1/16
Banca di sconto . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana . . . . . »	— —	557 1/2
Credito Fondiario . . . . »	— —	652 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3415 —
Azioni Panama . . . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine . .	— —	601 —
Rendita Portoghese . . . »	26 5/16	26 5/16
Rendita Russa 3 1/2 . . . »	91 65	93 65
Banca di Francia . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid . . . . »	13 40	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Ringraziamento

La famiglia del cav. Vincenzo Rossi Isabelli, profondamente commossa per la spontanea dimostrazione di affetto datale in occasione della sventura che la colpì con la morte di un suo figlio dell'età di anni 9, avvenuta in Ferentino il giorno 20 luglio corrente, porge a mezzo della stampa i più sentiti ringraziamenti alle autorità, sodalizi, associazioni, al seminario, al clero ed a tutti i cittadini che vollero testimoniare il loro affetto verso la medesima accompagnandone la salma all'ultima dimora.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

— E adesso, mio caro signor Veraière - soggiunse l'americano - vi devo ringraziare per l'occasione che mi avete offerta di conoscere la bimba prodigio, il piccolo fenomeno che mi arricchirà... Favore per favore... Vi ho detto che eravate minacciato dalla Germania, che ha creduto per un momento che foste l'autore del delitto di Saint-Ouen... Sebbene io abbia dimostrato al barone Schwartz la profonda assurdità dell'accusa, e che egli ne sia rimasto convinto, si continua però a sorvegliarvi... State dunque bene in guardia, perchè i tedeschi sono maestri nell'arte di perdere le persone che li inquietano o li disturbano. Io vi fornirò il mezzo di chiudere la bocca ai corvi prussiani se vi fosse diretta qualche minaccia. Voi mi darete 100 mila franchi allorchè avrò fatto sparire la piccola Marta, che credete costituisca un pericolo per voi... e io vi darò subito una certa carta che ha il suo valore.

Mentre pronunciava queste ultime parole, O' Brien aveva aperto un mobile chiuso da una triplice serratura, e presa in fondo a un tiretto una busta nascosta sotto alcuni libri.

Quella busta, molto grande, e forte come una pergamena, era stata aperta con uno strumento tagliente nella sua parte superiore.

Sul largo sigillo di ceralacca rossa spiccava l'aquila prussiana.

L'indirizzo recava, in tedesco, queste parole che traduciamo:

A Sua Eccellenza l'Ambasciatore di Germania a Parigi.

O' Brien proseguì:

— Voi avete dovuto di certo, come me, ritenere alcune chiavi che abbiamo abilmente sorpreso a Berlino nell'ufficio informazioni del grande stato maggiore?

— Ne ho ritenute parecchie.

— La lettera chiusa in questa busta è cifrata. La decifrerete facilmente.

— Ma la chiave?

— Un dizionario francese.

— Ah, bene - fece Roberto. E' quella che si chiama laggiù la *chiave del piccolo Larousse 1874.*

— Perfettamente.

— Dunque se ne servono ancora?

— Malgrado il lungo lavoro di pazienza che impone è sempre una delle più semplici e più sicure. Non è ancora stata scoperta da venti anni. Farete dunque le necessarie ricerche e avrete parola per parola il testo di questa lettera emanata dal grande stato maggiore. Essa è di una importanza tanto grande che avrete in vostro potere S. E. l'ambasciatore di Germania. Io conservo una seconda lettera la cui potenza è uguale a quella della vostra. Consegnando le mie carte segrete all'addetto speciale, barone Guglielmo Schwartz, ho dimenticato a bella posta di annettervi queste due epistole di cui egli non poteva sospettare l'esistenza nelle mie mani perchè le ho involate semplicemente all'ambasciata!... A voi la prima, a me la seconda. Noi avremo bisogno l'uno dell'altro: dunque fra noi alleanza offensiva e difensiva! Me lo promettete?

— Lo giuro!

I due uomini si strinsero la mano.

Roberto prese la busta che gli porgeva il magnetizzatore e ne estrasse la lettera annunciata che metteremo sotto gli occhi dei nostri lettori di cui forse alcuni impiegheranno il loro acume per scoprirne il senso:

P. L. 518 + 7 = 670 + 23 = 245 — 9 = 133 — 1 = 672 — 11 =: 261 + 8 = 614 + 9 =: 67 + 20 =: 30 + 46 = 436 — 5 = 43 + 23 = 401 — 18 = 300 + 23 = 107 — 16 = 541 + 3 = 179 — 4 =: 403 + 4 =: 37 — 11 =: 274 — 19 = 92 — 2 = 300 + 23 = 459 + 11 = 126 — 18 = 110 + 25 = 96 — 20 = 403 — 3 = 274 — 16 = 62 + 11 = 193 + 21 = 608 — 3 = 43 + 23 = 399 + 20 = 125 + 13 = 492 — 6 = 574 — 6 = 279 — 3 = 430 — 17 = 496 + 14 = 385 + 5 = 656 + 26 =.

Più in basso, vi erano impresse con timbro a secco queste parole:

Servizio del Grande Stato Maggiore.

Per firma, una cifra complicata.

— La tradurrò presto... - disse Roberto rimettendo la lettera cifrata nella busta che si mise in tasca.

— Potrei spiegarvela subito in poche parole - fece O' Brien sorridendo. - Ma voglio lasciarvi la sorpresa.

L'americano era un furbo matricolato.

Se egli si comportava così con Roberto, lo faceva perchè poteva cavare più tardi un gran partito da lui.

Se gli forniva delle armi contro la Prussia senza farsi sciogliere prima i cordoni della borsa, lo faceva perchè si sentiva assolutamente padrone di lui.

Veraière non poteva nè negargli i 100 mila franchi promessi, nè sottrarsi più tardi alle sue esigenze se egli ne avesse avute, perchè si trovava alla dipendenza di O' Brien.

Questi infatti lo aveva in suo dominio mediante il segreto di lui e lo dominava a dovere.

Il fratricida lasciò la via della Vittoria e fece ritorno a Neuilly.

Veronica uscendo dalla casa del magnetizzatore con Marta, riavutasi appena dalla crisi subita, era potuta, grazie alla bambina che le faceva da guida, arrivare alla più prossima stazione di vetture e salire in un fiacre che la riaccompagnò a Saint-Ouen.

Durante il tragitto la cieca interrogò di nuovo Marta per sapere se non si ricordasse realmente nulla di quanto era accaduto nella sala di consultazione del dottore O' Brien.

Le risposte della piccina furono formalmente negative su tutti i punti.

Allo stato di veglia ella non serbava alcun ricordo del breve periodo di sonno magnetico.

Veronica finì per persuadersi che il celebre magnetizzatore non era che un ciarlatano astuto il quale, avendo letto nei giornali il racconto del triplice delitto di Saint-Ouen, aveva abusato della credulità di lei e che, addormentando la sua nepotina, aveva finito [illegible].

Ella cominciava a dubitare di quella pretesa scienza su cui, anche il giorno prima, contava tanto fermamente per arrivare a scoprire la verità.

Pure non si tenne per vinta.

Senza dir nulla alla signora Aubin di quanto era accaduto nella sala di consultazione di O' Brien, pregò la Maria di accompagnarla da un'altra sonnambula di cui la giovane serva conosceva l'indirizzo e che godeva di una certa notorietà alla fiera di Saint-Ouen e a quella di Neuilly.

La signora Aubin permise alla fidanzata di Magloire di accompagnare la cieca la quale, questa volta, lasciò Marta in casa.

Dalla signorina Leonora, *sonnambula extralucida*, la povera Veronica non apprese che fanfalughe in cambio dei suoi dieci franchi.

Pure dopo questo scacco ella volle andare da un'altra sonnambula, vantata a oltranza negli annunzi di quarta pagina dei giornali.

Sempre in cambio dei suoi dieci franchi la sonnambula le dichiarò che l'assassino era un giovane italiano di diciotto anni che ella poteva seguire fino in America.

Perduta la pazienza, la signora Sellier rinunciò definitivamente a farsi turlupinare ricorrendo all'aiuto del sonnambulismo.

— Bisogna chiedere al buon Dio e non a tutti questi impostori di venire in mio soccorso - pensò ella. - Se è necessario avere della pazienza, ne avrò... Io non dispero e non dispererò mai... Verrà giorno in cui gli assassini si scopriranno da sè!...

E, dopo aver presa questa decisione piena di saggezza, la cieca pregò la Maria di accompagnarla al gabinetto del signor Daniele Savanne.

La povera donna gli confessò il resultato negativo dei suoi passi e gli rimise il medaglioncino che egli aveva consentito a lasciargli in consegna.

— Mia povera signora Sellier - le disse il magistrato - vedete quanto avevo ragione di dubitare... Non ci resta che un partito da prendere, quello di aspettare... Aspettiamo.

XVII.

Erano scorse circa tre settimane dalla partenza di Magloire per il Pont-d'Ain.

Il bravo monco si era fatto un dovere di scrivere a Veronica; e Marta, col cuore pieno di gioia, aveva letto alla nonna quella buona lettera in cui egli annunciava che la madre era fuori pericolo e che grazie al cielo le restavano, secondo tutte le apparenze, ancora lunghi anni di vita.

Mentre le dava l'annunzio del suo ritorno prossimo egli consigliava Marta, la sua piccola socia, a non lasciar dimenticare ai clienti le note arie dell'organetto e a fare ogni giorno dei piccoli giri che avrebbero giovato alla sua salute e fruttato alla borsa comune.

La bimba, lo sappiamo già, non vedeva l'ora di seguire i consigli di Magloire, ma occorreva il consenso della nonna.

Glielo chiese.

— Facemo ciò che vorrai, piccina mia - rispose la signora Sellier.

E un bel mattino tutte e due si misero in cammino, spingendo l'organetto che il monco lasciava all'albergo di mammà Aubin dal giorno in cui Marta lo aveva accompagnato nei suoi pellegrinaggi quotidiani.

Sino dalla prima uscita la piccola suonatrice d'organetto non ebbe che a rallegrarsi del partito preso.

Come avevano interrogato Magloire, i clienti interrogavano adesso la cieca (con un interesse anche maggiore, lo si comprende bene) e per quella povera donna ferita, vittima della sua abnegazione, si snodavano le borse grandi e piccole.

Si era al mese di marzo.

Il sole cominciava a far sentire il calore dei suoi raggi.

Un tempo deliziosissimo, quasi caldo, favoriva i giri della nonna e della nepotina.

I lilas mettevano già la loro nota, verde tenera, sull'azzurro cielo.

Marta si ricordava a meraviglia dell'itinerario seguito da Magloire e non dimenticava neppure una delle case amiche.

Ella era felice del suo successo sopportando la fatica o piuttosto non risentendone alcuna; eppure da quando era stata sottoposta al sonno magnetico in casa del dottore O' Brien, il nervosismo, che dominava nella sua costituzione era aumentato.

Da quindici giorni l'officina Roberto Veraière e Compagni aveva ripreso la sua antica attività.

Muratori, falegnami, ferrai, avevano ceduto il posto agli antichi operai — quasi tutti gli stessi — che avevano ripigliato i lavori interrotti dall'incendio.

Claudio Grivet dimorava adesso all'officina.

Egli abitava in un padiglione costruito precisamente al posto ove Riccardo aveva già il suo appartamento.

La cassa e gli uffici occupavano il pianterreno, egli il primo piano.

Il contromastro, divenuto quasi un personaggio, continuava a prendere i suoi pasti alla trattoria di mammà Aubin, in un gabinetto particolare, di solito insieme al cassiere Prieur.

Filippo di Nayle si univa qualche volta ad essi, al mattino, allorquando non tornava per la colazione a Neuilly.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze